

gare me a farla, perchè io nol posso, nol debbo, e nol farò mai. Come devo io comporre siffatta Commissione?

Non già scegliendo gli uomini più istruiti, probi e capaci del paese, quali sono quelli che hanno pronunciato giudizio sulla questione: la Camera potrebbe dire di non aver alcuna confidenza in essi, tuttochè li riconosca quali uomini istruiti, probi e capaci, solo perchè già pregiudicati di questa questione. La Camera, dico, è in facoltà di provvedere come meglio crede, ed anche di dare un voto di sfiducia al ministro, e questo sarebbe poco male, perchè ministri se ne trovano sempre al bisogno, ma quando avrà messo il marcio di diffidenza sugli uomini che hanno avuto ingerenza in questa pratica, io non so come e dove vorrà trovarne che meritino la sua con-

fidenza, nè quindi io potrei in modo alcuno accettare il suo voto. (Bravo! Bene! da varie parti della Camera)

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero per deliberare, io porrò all'ordine del giorno per lunedì la discussione sul bilancio della marina. (*Rumori confusi — Il presidente dice alcune parole che non si possono intendere*)

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Seguito della discussione del bilancio della marina.

TORNATA DEL 13 GENNAIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Presentazione di un progetto di legge del ministro d'agricoltura e commercio pel riordinamento dei Monti di soccorso in Sardegna — Presentazione di un progetto di legge del ministro delle finanze per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1851, e dello spoglio dei conti amministrativi 1847 e 1848 di terraferma, e 1847 di Sardegna — Seguito della discussione del bilancio di marina — Approvazione della cat. 10 — Proposizioni d'aumento del deputato Siotto-Pintor della alla categoria 11, Bagni marittimi — Spiegazioni del ministro di marina, e del deputato Falqui-Pes — Reiezione della proposta, e approvazione della categoria — Obbiezioni dei deputati Torelli e Valerio Lorenzo sulla categoria 12, Campagne di mare — Risposte del ministro di marina, e sua proposizione di aumento — Approvazione di questa — Osservazioni dei deputati Angius, Siotto-Pintor e Bollo alla categoria 13, Corrispondenza postale — Spiegazioni del ministro di marina, e del deputato Torelli — Proposizioni di riduzioni del deputato Valerio Lorenzo alla categoria 14, Pane e viveri — Approvazione di quelle e delle categorie 16, 17 e 18 — Proposizioni di riduzione del deputato Valerio Lorenzo alla categoria 19, Fitti di case, ecc. — Opposizioni del Ministero — Approvazione di quelle e delle categorie successive, fino alla 30 — Mozione del deputato Di Revel per sospensione di questa e di quella successiva, Paghe d'aspettativa e maggiori assegnamenti — Approvazione — Mozione dei deputati Ferracciu e Sulis per lavori nelle acque di Porto Torres — Proposizione del deputato Bollo, per storno dalla categoria 34, Raddobbi dei legni — Osservazioni dei deputati Torelli e Roberti, e del ministro della marina — Approvazione di quella e della categoria 35.*

La seduta è aperta alle ore 1 5¼ pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata.

ARNULFO, segretario, dà lettura del seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera.

5551. Vinai Andrea, della provincia di Mondovì, già pensionato dal re Carlo Alberto, onde agevolargli lo studio della pittura in Roma, e dappoi capitano nella guerra dell'indipendenza, rappresentando come il Governo, dopo avergli conferita in ottobre del 1849 la medaglia d'argento al valore militare, lo abbia poco stante senza alcun suo demerito licenziato dal servizio colla privazione di ogni stipendio, non che del suo grado acquistato in campo di battaglia, ricorre alla Camera onde voglia ottenergli la riammissione al militare servizio col suo grado, o quanto meno procurargli congiuntamente alla conservazione dei diritti ed onori militari acqui-

stati, la nomina a professore di disegno elementare in qualche collegio nazionale onde poter campare.

5552. Donna Francesco e Orsolano Francesco, da San Giorgio Canavese, antichi militari dell'esercito francese, chiedono che il Governo voglia interporre i suoi buoni uffici presso la Francia, onde ottener loro una indennizzazione per la perdita cui soggiacquero, dal 1814 al 1850, epoca questa in cui furono reintegrati nei loro diritti dal Governo sardo, di gran parte della pensione stata loro assegnata, per le gravi ferite ricevute ed i prestati servigi.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il signor Ugo Calindri fa omaggio alla Camera di 100 copie d'un suo progetto per un palazzo na-

zionale di vero e saldo monumento alla memoria del Re Carlo Alberto.

Questo progetto sarà distribuito.

Il deputato Borella ha presentato all'ufficio della Presidenza un progetto di legge che sarà fatto passare negli uffici a tenore del regolamento.

La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

FAVRAT. Je prie la Chambre de vouloir bien déclarer d'urgence les pétitions sous les nos 3444 et 3518, qui sont l'une et l'autre des délibérations du Conseil de la ville de Thonon en opposition à la pétition de la ville d'Annecy, qui a été lue à cette tribune par l'honorable député Brignone, parce que ces deux pétitions se lient au projet de loi des députés du Chablais dont la Chambre a fixé la discussion, en même temps que celle du Faucigny, à l'époque où le Ministère présentera le nouveau tarif de la douane qu'il a annoncé.

Pour répondre victorieusement aux assertions plus qu'inexactes qu'a formulé le Conseil de la ville d'Annecy, celui de la ville de Thonon a envoyé un plan en relief du territoire des trois provinces qui composent la division d'Annecy.

Je déposerai ce plan à la Secrétairerie afin que MM. les députés puissent l'examiner et prendre une connaissance exacte des lieux pour quand viendra la discussion.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

Je demande aussi l'urgence pour la pétition numéro 3516 d'un vieux soldat criblé de blessures et misérable, auquel le précédent Gouvernement a accordé une pension dont il paraît avoir été privé depuis le premier juillet 1827 par une disposition arbitraire de simples agents secondaires dudit Gouvernement.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Zunini scrive all'ufficio della Presidenza domandando un congedo di due mesi per motivi di famiglia.

La Camera intende accordarlo?

(La Camera acconsente.)

L'ordine del giorno porta relazione di Commissioni.

Non trovandosi relazioni in pronto vi sarebbe all'ordine del giorno il seguito della discussione sulle petizioni numeri 3401 e 3505; ma non trovandosi finora presente alla Camera né il signor ministro dei lavori pubblici né il deputato Bosso, si potrà intanto seguitare la discussione sul bilancio della marina.

NIGRA, ministro delle finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor ministro delle finanze.

PROGETTI DI LEGGE: 1° PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO 1851; 2° PER L'APPROVAZIONE DEL CONTO AMMINISTRATIVO DI TERRAFERMA DEL 1847 E 1848; 3° DI QUELLO DI SARDEGNA DEL 1847.

NIGRA, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1851, e lo spoglio dei conti amministrativi 1847 e 1848 per la terraferma e 1847 per la Sardegna.

(Vedi il 1°, vol. *Documenti*, pag. 562).

(Vedi il 2°, vol. *Documenti*, pag. 564).

(Vedi il 3°, vol. *Documenti*, pag. 566).

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione di tre progetti che saranno stampati e distribuiti.

PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DEI MONTI DI RISCATTO IN SARDEGNA.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per il riordinamento dei Monti di soccorso in Sardegna, e lo depongo sul banco della Presidenza, raccomandandone caldamente l'esame alla sollecitudine della Camera.

Il Parlamento ed il Governo vanno concordi nell'intento di estendere alla Sardegna il sistema dei tributi che sono vigenti nelle altre parti dello Stato. La Sardegna trovandosi con ciò maggiormente gravata, il Parlamento deve attivare per quanto possibile le riforme che avranno per effetto di dare a quella isola i mezzi di pagare questi tributi. È opinione del Governo, come pure di tutte le persone pratiche della Sardegna, che la riforma dei Monti frumentari e di soccorso possa esserle di molta utilità: epperò rinnovo la mia preghiera alla Camera di occuparsi tostamente di questo progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 569.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro di agricoltura e commercio della presentazione di un progetto di legge che sarà stampato e distribuito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINA PEL 1851.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul bilancio della marina.

La discussione era rimasta alla categoria prima, *Isola di Capraia*.

Voci. Il signor Bosso è ora presente.

BOSSO. Non ho creduto che all'ordine del giorno di questa tornata venisse portata la continuazione della discussione intorno alla petizione del comune di San Salvatore e degli altri comuni interessati per la linea della strada ferrata tendente al lago Maggiore; e quindi mancando adesso delle carte necessarie, chiederei alla Camera di volere rimandare questa discussione all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Ove la Camera il consentisse, rimanderei questa discussione all'ordine del giorno di sabato, sia perchè la discussione del bilancio è cosa importante, sia anche perchè il signor deputato Bianchetti, e forse altri, vorrebbero parlare su questa petizione, per cui sarebbe meglio il differire la discussione fino a sabato.

BOSSO. Sia pure a sabato. Acconsento.

Voci generali. Sì! sì!

PRESIDENTE. Seguitando la discussione del bilancio, essa cadrebbe sulla categoria 10 presentata dal Ministero nella somma di lire 1,518,520.

La Commissione mantenendo la stessa cifra, e nessuno domandando la parola, io la porrò ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 2, *Bagni marittimi di Terraferma e di Sardegna*.

Questa categoria fu portata dal Ministero nella somma di lire 508,575 05, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

SIOTTO-PINTOR. Io diceva nella tornata di ieri l'altro che in questo bilancio l'isola di Sardegna figurava o punto o poco. E mi pareva cosa strana, imperocchè, sebbene il signor ministro molto acconciamente dicesse che un bilancio di marina riguarda tutto lo Stato, io credeva d'altro canto che la Sardegna anch'essa formasse parte dello Stato, e che sotto un ministro intelligente e riformatore dovesse darsi nel bilancio della marina la sua parte speciale a quell'isola per la quale soltanto il Governo sardo sta piantato nel mezzo del mare Mediterraneo.

Giustizia vuole che oggi io ritiri quel primo mio detto, poichè infatti siamo alla categoria 2, *Bagni marittimi di terraferma e di Sardegna.*

Ma in qual modo è qui considerata la Sardegna? come sono trattati gl'impiegati di quell'isola? Al medico degli ergastoli 500 lire, al medico aggiunto 200, al professore Aquenza medico dell'ergastolo di Sassari 124 lire, e via dicendo.

Che vi pare, o signori? Si può egli pagare un medico aggiunto al bagno come si pagano i portinai della regia marina di Genova? Si dice egli stipendiare un medico con 200 lire quando non vi ha famiglia di qualche condizione la quale non retribuiscia con maggiore somma, non dirò già il cuoco, ma gli sguatterri della sua cucina?

Considerando queste cose, parmi che i ministri, non dico solo i presenti, ma tutti i loro predecessori, siensi proposti di sciogliere questo problema — *L'omeopatia applicata al bilancio della marina.*

Quello che più preme di notare si è che gli stipendi omeopatici si rinnovino troppo frequentemente a danno degli impiegati dell'isola di Sardegna. Io udii dire dal mio onorevole amico, e maestro antico, barone Falqui-Pes, che sopra il bilancio di grazia e giustizia sono impiegati stipendiati... indovinate un po' con quanto? con un centesimo e mezzo al giorno! ossia con 4 lire e mezza all'anno!

Ora io domando se questa sia giustizia distributiva, se dignità di Governo. E il peggio si è che non si vuole riconoscere l'anzianità degli impiegati dell'isola se non se dal giorno in che si fece la *fusione*, quasichè prima della fusione non avessero servito lo Stato e il re di Sardegna, ma i Madab delle Indie, lo Shah della Persia, e il Sultano di Costantinopoli!

Così fu fatto cogli impiegati della regia amministrazione delle poste, con quelli dell'intendenza generale e con tutti gli antichi ufficiali della regia segreteria di Stato e di guerra. Io propongo adunque che i medici dei bagni dell'isola sieno stipendiati come quelli di Genova.

Perdonatemi, o signori, se io vengo qui tratto tratto sillogizzando invidiosi veri. Dopo tante Legislature in che ho l'onore di sedere tra voi, avete potuto farvi accorti, che se mancano a me le virtù della mente che al deputato si addicono, io posseggo tutte le virtù del cuore. Io sento profondamente la dignità del paese che m'invia all'Assemblea nazionale, io conosco la mia pochezza ma sento quanto altri l'altezza della mia posizione. Quando la coscienza m'imporrà di parlare, io non tacerò.

Come io vegga tornare inutile e vana la mia parola, rassegnorò piuttosto il mio mandato.

Per quanto io tema che il signor ministro voglia pure oggi accagionarmi di curiosità, io lo pregherò di volermi essere cortese di una sua risposta.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Onde provare all'onorevole deputato quanto il Ministero nella sfera del possibile tenga conto dei desiderii che egli esprime in nome dell'isola, ho il piacere di poterle annunziare che questa mattina ho firmato la nomina di un pilota di prima

classe a luogotenente della darsena di Cagliari, con l'incarico di professare la nautica come era professata dal suo antecessore.

Venendo poi alla quistione dei bagni, io debbo far osservare alla Camera che i rimproveri dell'onorevole preopinante sopra questo argomento cadono assolutamente in fallo, poichè il mio predecessore avea iniziato una riforma dell'amministrazione dei bagni che è stata portata a compimento, e mercè la quale i bagni di Sardegna saranno amministrati colle stesse norme di quelli di Genova, e vi saranno introdotti tutti quei miglioramenti che saranno opportuni.

La Camera deve sapere che si sono soppressi tre bagni in Sardegna, e che tutti questi stabilimenti furono concentrati nel bagno di Cagliari.

Stante questi mutamenti si è aumentata la paga del guardacurva, onde poter avere persone meglio addatte all'ufficio ch'essi riempiono. Si sono mandate alla direzione di questi bagni persone capaci e distinte; onde il Ministero nutre fondata fiducia che i miglioramenti notevolissimi che si sono verificati nell'amministrazione sì materiale, come anche morale del bagno di Genova, non debbano pure tardare a verificarsi nell'amministrazione del bagno di Cagliari.

L'onorevole deputato ha parlato del servizio sanitario, e qui veramente ha toccata quella parte che mette forse maggior imbarazzo al Ministero.

Il sistema che si è creduto dover adottare nell'interesse dei bagni, è di destinare a ciascuno dei bagni sussistenti, i quali sono in ora di una certa importanza, un ufficiale sanitario coll'obbligo di residenza, e con quello altresì di consacrare quasi tutto il suo tempo al servizio dello stabilimento.

Questa riforma non ha fatto nascere alcuna difficoltà, per quanto riguarda al bagno di Genova, perchè colà questo sistema era già in parte attivato.

In quanto al bagno di Cagliari, il Ministero ha trovato che già v'erano due persone dell'arte e del paese, le quali esercitavano la loro professione in Cagliari, e nello stesso tempo da molti anni prestavano l'opera loro al bagno, e che perciò ricevevano uno stipendio, il quale non negherò fosse assai meschino, quantunque si debba notare che, essendo liberi per molto spazio del giorno, potevano esercitare la loro professione; onde non erano ridotti a vivere di quella meschinissima paga che loro il Governo corrispondeva.

Mi pare difficile, se non impossibile, che si possa destinare colla nuova riforma questi medici al servizio del bagno, perchè bisognerebbe che lasciassero la città di Cagliari, ed andassero ad abitare nel nuovo stabilimento, il quale è alquanto lontano dalla città.

Per questi motivi il Ministero si trova nella dolorosa condizione di dovere, o rinunciare al sistema generale che si è voluto applicare a tutti i bagni, o all'opera di questi due individui di cui faceva parola l'onorevole deputato Siotto-Pintor, i quali ambidue hanno certamente acquistato titoli non dubbii alla benemerenzza dello Stato, poichè hanno prestato la loro opera per lo spazio di non meno di 20 a 25 anni.

SIOTTO-PINTOR. L'uno di 25 anni, l'altro di 30.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. In questo stato di cose il Governo sta dunque cercando un mezzo per conciliare questi due contrari interessi, quello del servizio, per cui egli ravvisa necessario l'averne un chirurgo della marina destinato esclusivamente al bagno, ed i riguardi dovuti a questi due medici.

Io confesso che non ho trovato ancora la soluzione di questo problema, e quantunque non l'abbia ancor rinveuta, non dispero però di pervenirvi fra breve.

Il Governo dovrà far qualche cosa per questi medici, ma forse non sarà conveniente di destinarli ad essere medici locali, residenti al bagno stesso.

Io non so se queste spiegazioni parranno soddisfacenti al preopinante, ma sono le sole che allo stato delle cose io sia in grado di dargli.

FALQUI-PRES. Ho chiesta la parola dopochè l'onorevole deputato Siotto-Pintor ha avuto la compiacenza di chiedermi a testimonia di un'osservazione, la quale non aveva sicuramente bisogno del mio appoggio, dal momento che risulta dal bilancio di grazia e giustizia che è nelle mani di tutti i deputati.

Egli è certo che vari dei chirurghi e dei medici delle carceri di Sardegna hanno presentemente uno stipendio minimo di 4, di 8 e di 10 lire all'anno.

Debbo però per l'amore della verità asserire, che incaricato come sono della relazione del bilancio di grazia e giustizia, io mi feci una premura di chiedere dal Ministero schiarimenti su quest'oggetto, ed ebbi la soddisfazione di sentirmi manifestare il modo con cui erano state regolate siffatte prestazioni. In Sardegna è d'uopo distinguere le carceri reali, da quelle che erano carceri baronali.

In quanto alle carceri reali, gli stipendi sono competenti come si rileva dal bilancio; rispetto alle baronali, non si poterono avere altri dati che quelli che risultavano dai conti dei feudatari, e sulle note su tale oggetto trasmesse all'intendente generale. Quindi colla scorta di codesti conti, l'intendente generale formò una nota di quelle prestazioni che si facevano.

Siccome le carceri baronali erano regolate a conto dei rispettivi baroni, i quali pagavano in ragione delle visite che si facevano nell'occasione delle malattie, non si poterono avere, per redigere tal conto, altri dati che quelli i quali emergevano dalle cifre presentate dagli stessi medici e chirurghi.

Gli è per tali ragioni, che, essendosi trovata in un feudo la cifra di quattro lire che si pagava dai feudatari a tale riguardo per un dato carcere, e maggiore di poco in altro, si formò su queste basi il conto, e trasmesso al Ministero dall'allora intendente generale della Sardegna, fu questo approvato con speciale carta reale, e comunque avesse già il Governo divisato e prescritto anche con apposita legge di fissare un più equo riparto, non vi si è finora divenuto per le strettezze delle finanze.

Nullameno ebbi la soddisfazione di sentire dal Ministero che fosse già trasmesso al Consiglio di Stato un nuovo regolamento per meglio stabilire l'amministrazione delle carceri, il quale fu già posto in discussione.

Ciò essendo, non v'ha dubbio che simile regolamento servirà di norma per stabilire e parificare la condizione degli uni con quella degli altri medici e chirurghi.

Questi sono gli schiarimenti che sono in grado di fornire alla Camera su quanto sono stato richiamato dall'onorevole deputato Siotto-Pintor, nella fiducia che lo stesso sistema sarà adottato in ordine ai bagni, come l'onorevole signor ministro di marina ha di già accennato.

SIOTTO-PINTOR. Il ministro si dichiara imbarazzato per rinvenire il modo di far migliore la condizione de' medici dei bagni dell'isola senza urtare col sistema generale, sul quale egli intende di entrare.

Sembra che per ora il mezzo migliore sia l'accettare la mia proposizione, di allargare cioè discretamente la cifra stabilita per compenso di que' pubblici ufficiali. Io non stimo che sia necessità in Cagliari di obbligare il corpo sanitario

a far dimora nella casa aderente ai bagni, non essendovi tale una distanza dalla città che vieti ai medici di recarvisi ogni giorno a fare la loro visita.

Io prego il signor ministro a dirmi se accetta questa mia proposizione.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi permetterò di fare una semplice osservazione in risposta al signor deputato Siotto-Pintor ed alcuni de' suoi colleghi. Essi insistono spesse volte onde sia esteso alla Sardegna il sistema amministrativo adottato in terraferma per ciò che riflette gli impiegati, ed anche perchè venga loro corrisposto un analogo stipendio. Dirò a questo riguardo che ora il Ministero della marina vuole introdurre nei bagni di Cagliari un sistema identico a quello di Genova, collo stabilire per Cagliari le stesse norme che sono seguite a Genova, dotando lo stabilimento di quell'isola d'un chirurgo di 1^a o di 2^a classe (ora non potrei affermare di qual classe sia), il quale abbia la cura speciale del bagno.

Adottandosi invece la proposta dell'onorevole deputato si verrebbe a seguire invece per la Sardegna un sistema eccezionale, ed io credo che questo arrecherebbe non lievi inconvenienti.

Esaminerò nuovamente la pratica, ma nell'interesse stesso della Sardegna, io credo che convenga adottare pel bagno di Cagliari il medesimo sistema che si applica ai bagni di Genova. In questa città sarebbe ancora più facile l'affidare ad un medico estraneo alla marina la cura dei bagni, perchè i medici sono forse più numerosi in Genova che in Cagliari; ciò non ostante l'esperienza ha dimostrato il vantaggio di avere un medico speciale esclusivamente addetto allo stabilimento.

Ora che noi vogliamo applicare questo sistema alla Sardegna, il signor Siotto-Pintor vi si oppone.

SIOTTO-PINTOR. Non ho voluto fare altro che una semplice osservazione.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Sia pure; e poichè il signor Siotto-Pintor dà alle sue parole il solo peso d'una semplice osservazione, io prego a ritenere la mia risposta come una semplicissima *contreservazione*.

ANGIUS. La Commissione del bilancio osserva che questa categoria è un'inutile complicazione che si è voluto introdurre nel bilancio della marina; ed io riconoscendo la giustezza di questa osservazione, mi aggiungo alla medesima perchè questa categoria sia stralciata dal bilancio della marina.

In altro tempo quando la marina militare avea un gran numero di galere che si spingevano a forza di remi ed i condannati erano incatenati ai banchi pel remaggio, questo servizio era una ragione perchè quei condannati, che si dicevano galeotti, fossero posti sotto l'amministrazione della marina; ma ora essendo disusate le galere, e però non essendo più necessità alcuna di remiganti nelle navi militari, non resta alcuna ragione perchè i galeotti rimangano ancora sotto l'amministrazione della marina. Nasce quindi la questione a quale delle amministrazioni debbano i medesimi essere sottoposti. Mi pare che risponda assai bene il nome stesso della pena che essi subiscono.

Essi sono condannati ai lavori forzati in servizio e vantaggio dello Stato; dunque è ragione ch'essi siano sottomessi al Ministero dei lavori pubblici. Da questo passerò ad alcune riflessioni relative alla destinazione dei medesimi, le quali se avranno poca relazione alla categoria, molto importano alla giustizia.

La espiazione della pena deve essere una verità. Essendo essi condannati ai lavori per soddisfare alla società offesa dai loro crimini, essi dovrebbero lavorare: ma accade spesso altrimenti, perchè gli sciagurati si lasciano marcire nell'ozio dei bagni, e dall'ozio sussegue che la loro malignità iatristica ogni giorno di più.

Un'altra considerazione. Essendo i delitti di diversa gravità, e dovendo essere le pene proporzionate ai meriti, è giustizia che siavi una gradazione nella punizione, e i lavori più gravi, più affannosi, più vili, sieno destinati a quelli che devono rispondere di atti più maligni e infami.

Insisto sulla obbligazione dei medesimi al lavoro. Dalla loro opera può lo Stato aver vantaggio e ottenersi una notevolissima economia.

Dandosi ai lavoratori obbligati una retribuzione, che forse è il quarto del salario che si dà ai lavoratori liberi, le finanze farebbero un risparmio assai considerevole in tutti i lavori pubblici. Di più colla retribuzione che dai medesimi si può meritare, io penso che si potrebbero fare molte buone cose.

Alcuni di questi condannati hanno nei loro delitti recato danno a qualche particolare; e penso che sarebbe giustizia che una parte della loro retribuzione andasse in compenso ai danneggiati; alcuni dei medesimi hanno lasciato figli, o mogli, o genitori nell'indigenza; e credo sarebbe pur giustizia che una parte dei loro guadagni andasse in soccorso di questi infelici; e se nè l'uno nè l'altro caso si verificasse, allora una parte della loro mercede potrebbe essere depositata nella cassa di risparmio, affinché quando essi, scontata la pena, rientrano nella società, abbiano come potersi ristabilire nella medesima: giacchè spesso avviene a molti che, rimessi in libertà, ma trovandosi privi di mezzi, sieno consigliati dalla stessa indigenza a rientrare nella via dei vizi, e sieno costretti a ladroneggiare, ad assassinare, come facevano per lo avanti.

Debbo infine notare un altro abuso, più volte da me osservato in un certo luogo.

I condannati ai lavori pubblici sono servi pubblici, e non devono essere schiavi di alcun privato. E tuttavolta accadeva che molti di questi infelici fossero conceduti ai particolari, e impiegati nei servizi domestici, o nei lavori agricoli senza nessun utile pubblico.

Ho sottoposto queste osservazioni al Governo perchè le prenda in considerazione, e spero che provvederà.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la cifra presentata dalla Commissione, identica a quella presentata dal Ministero, in lire 308,575 05.

SIOTTO-PINTOR. Vi è prima la mia proposta.

PRESIDENTE. Mi scusi. Non v'ha proposta formolata per parte sua.

SIOTTO-PINTOR. Io propongo per il medico de' bagni di Cagliari lo stipendio assegnato al medico dell'ergastolo di Genova, cioè lire 1200 e 760 per il medico locale.

PRESIDENTE. Propone dunque un aumento a questa categoria di lire 1060.

SULIS. Domando la parola.

Dopo le dichiarazioni del signor ministro, siccome risulta da quelle essere sua intenzione di porre in accordo il sistema vigente in terraferma con quello dell'isola, io veramente credeva inutile di prendere la parola in questa discussione; ma siccome adesso l'onorevole deputato Siotto-Pintor improvvisamente si fa a determinare una cifra da allogarsi per il medico sanitario di Cagliari, equiparandolo nello stipendio al medico di Genova, non posso far a meno di chiedere alla Ca-

mera che stabilisca pure un simile trattamento per il medico del bagno di Porto Torres.

Una delle due: o che la Camera vuole immantinente venire a questo pareggiamento, o no; se non crede di dovervi per ora addivenire, io sono disposto a ritirare la proposta, ma se la Camera vuole insistere, io non posso a meno di fare altrettanto per la mia proposta.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Qualunque sia il desiderio che il ministro nutra per estendere il sistema di terraferma ai bagni di Sardegna, egli non lo può fare che per quei luoghi dove per le circostanze locali l'assimilazione è possibile, come sarebbe, per esempio, il bagno di Cagliari, perchè il numero dei detenuti in questo è talmente numeroso che vi si può destinare un ufficiale sanitario della marina, dal quale si esige la doppia laurea; ma per il bagno di Porto Torres, il quale racchiude un piccolo numero di forzati, sarebbe impossibile l'applicare questo sistema di destinarvi, cioè, un membro del corpo sanitario marittimo.

Quindi senza essere inconsequente, io credo di poter introdurre il sistema in vigore in terraferma nel bagno di Cagliari, e per quello di Porto Torres di mantenere l'attuale sistema, cioè di accordare una indennità al medico locale.

Poichè ho la parola, risponderò ad un altro degli onorevoli preopinanti intorno al dicastero da cui debbono dipendere i bagni.

Il ministro della marina non è sicuramente nè punto nè poco sollecito di mantenere nelle sue attribuzioni questi stabilimenti; ma finchè il sistema dei lavori forzati sarà in vigore, egli crede che non vi sia miglior mezzo di trar partito dell'opera dei galeotti che quello di farli lavorare nell'arsenale marittimo.

Io posso asserire alla Camera che nell'arsenale di Genova si trae grandissimo partito dei condannati, mentre vi si è introdotto un sistema talmente adatto di disciplina, che si ottiene da quelli forse tanto, se non maggiore lavoro che si otterrebbe da operai liberi; e mentre i primi costerebbero allo Stato una lira e mezza o due al giorno, la spesa dei forzati non ammonta che a 40 centesimi circa. Dunque io credo che se si volesse impiegare questi infelici in altri lavori dipendenti dal ministro dei lavori pubblici, se ne ricaverebbe un molto minor partito. Oltre a ciò è da osservarsi che finchè si tiene il sistema dei bagni, cioè quello di far lavorare all'aria aperta i condannati, è necessario di circondarli di una forza militare, ed è perciò che in tutti i paesi dipendono da un dicastero militare, perchè ove dipendessero dal dicastero dei lavori pubblici bisognerebbe destinare un corpo militare per custodirli, e nascerebbero molti inconvenienti da questo nuovo sistema.

Vi erano molti abusi nei bagni di Cagliari; il sistema disciplinare era affatto diverso da quello dei bagni di terraferma; ora tutti i regolamenti dei bagni di terraferma sono applicati alla Sardegna. Il distinto ufficiale colonnello Del Santo, che è sovrintendente generale dei bagni, ha già fatti due viaggi a Cagliari, e probabilmente sarà destinato a fare frequenti ispezioni in quei bagni, onde esser certo che si facciano sparire da essi tutti quegli abusi che vi esistevano, fra i quali quello di lasciare usufruire ai particolari del lavoro dei forzati. Se vi sarà mezzo di impiegare tutti i forzati alle saline, questo sarà fatto; ed ove questo fosse, per altro accordo preso coll'amministrazione delle gabelle, reputato non conveniente, si troverà certamente mezzo di utilizzare in qualche modo l'opera dei forzati che si trovano a Cagliari; io desidero molto che una parte di quest'opera sia consa-

crata al miglioramento del porto di quella città, miglioramento tanto desiderato dall'onorevole deputato Siotto-Pintor.

DI REVEL. Dopo le cose dette dall'onorevole signor ministro della marina, veramente non mi resterebbe gran che da aggiungere; solamente faccio un'osservazione, la quale desidero non venga presa in mala parte dagli onorevoli deputati della Sardegna.

Spesso si addusse da loro quest'argomento, che cioè lo stipendio degli impiegati della Sardegna (impiegati che furono di molto accresciuti di numero dopo che la fusione ebbe luogo) debbe essere in tutto pareggiato a quelli di terraferma. Io trovo che è una conseguenza naturale della fusione; ma desidererei ancora che avvertissero che finora la Sardegna non è fusa sotto un altro aspetto, che però sarebbe desiderabilissimo, che è quello delle imposte. Vediamo che le rendite della Sardegna sono di molto e di molto inferiori alle spese che necessita la sua amministrazione. Dunque io vorrei, mi sia lecita la parola, un po' più di discrezione. Del resto il tempo compierà l'opera.

Poichè ho la parola, e che si tratta della categoria dei bagni di terraferma, io pregherei l'onorevole ministro della marina a dare qualche riscontro relativamente alla custodia dei forzati sudditi parmigiani. Veggo che quivi è portato un capoguardia, la cui spesa non figura nel bilancio, perchè è pagato dalla massa di economia del bagno. Veggo egualmente figurare un'altra guardia pagata nello stesso modo. Io domando se la convenzione che esiste col Governo di Parma sia tuttavia durativa, poichè, se la mia memoria non mi tradisce, credo che parecchi anni addietro fosse stato deciso che questa convenzione non venisse rinnovata, non parendo molto dicevole che noi ci rendessimo, per così dire, i carcerieri dei condannati nei ducati di Parma.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Come avvertiva l'onorevole preopinante, vi esiste una convenzione col ducato di Parma, in virtù della quale quel Governo retribuisce all'amministrazione del bagno una somma per ogni forzato e per ogni giorno che egli rimane nel bagno, colla quale somma si sopperisce a tutte le spese che questi forzati impongono allo stabilimento, ed anzi vi rimane ancora qualche cosa per la massa di economia. Sicuramente, come diceva l'onorevole signor Di Revel, questo contratto, quantunque non gravoso per le nostre finanze, non è però gran fatto decoroso per lo Stato, perchè equivale a prendere ad impresa di punire i sudditi altrui; ma la convenzione è tuttavia durativa, non mi ricordo se fino al 1854 o al 1855, ma senza dubbio per alcuni anni. Sarà cura del Governo, quando si avvicinerà l'epoca del rinnovamento di questa convenzione, di rammentarsi delle dichiarazioni del signor Di Revel, dichiarazioni a cui d'altronde il Governo è già fin d'ora disposissimo a sottoscrivere.

SIOTTO-PINTOR. Signori, si deve chiamare alla prova un uomo che abbia detto una buona cosa, perchè spesso si troverà che egli non l'ha compresa. Non dico già con questo che il signor Di Revel non abbia intesa la portata della sua proposizione; io dico solo che non ne ha forse capita tutta la distesa. Egli ci apre tratto tratto i tenaci e immisericordi archivi delle finanze.

Ma i popoli, o signori, hanno un altro archivio, un archivio inalterabile, la memoria; e la storia della mia patria mi dice che se la casa di Savoia ha sempre mantenuto la dignità e il titolo regio, alla Sardegna si dee; che se l'isola è infelice noi dee a Dio nè a se stessa; che se i popoli sardi non conoscono la virtù della schiavitù, conoscono molto bene che l'eroismo della fedeltà non si rimerita col dispregio; e che di-

spregio è il gittarci ognora in sul viso i benefici! Del rimanente, o signori, io sto molto meravigliato come dopo il mio discorso del 23 scorso dicembre, si possa ridire nella Camera dei deputati che l'isola di Sardegna paga meno delle altre provincie dello Stato. Egli parmi di avere sino all'evidenza dimostrato il contrario. Se è vero che non tutto entra nelle casse dello Stato, l'isola non ne resta perciò meno aggravata. Governatela meglio, vi ripeto, e vedrete allora se l'isola non basterà largamente alle sue spese.

DI REVEL. La Camera ha inteso quanto ho detto, e giudicherà se la portata delle mie parole sia quella che l'onorevole deputato Siotto-Pintor sembra voler loro attribuire.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del signor Siotto-Pintor portante aumento di lire 1060 sopra questa categoria.

(La Camera non approva.)

Pongo ai voti la proposta della Commissione in L. 308,575 05.

(È approvata.)

Categoria 12, *Campagne di mare.*

Questa categoria portata nel bilancio della somma di lire 124,931 40, venne mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

TORRELLI. Non posso lasciar passare questa categoria, la più importante per giovare all'istruzione, senza svolgere qualche idea che si era riserbata di sviluppare l'onorevole Martini, relatore della Commissione, il quale essendo molto addentro nelle cose di mare per aver avuto istruzioni teoriche in una scuola di marina, e pratica sui bastimenti, sarebbe stato assai più atto di me; ma sventuratamente egli è ammalato.

Le campagne di mare sono quelle che costituiscono la vera scuola tanto dell'ufficiale che dell'equipaggio; ma perchè le campagne di mare possano corrispondere a questa aspettativa, è d'uopo che i bastimenti che vengono spediti a quest'oggetto cerchino di porsi in quelle combinazioni nelle quali si sviluppa l'ingegno e si acquista la pratica.

La campagna di mare non consta già nel mandare un bastimento lontano, sia nelle acque del Mediterraneo, che in quelle dell'Atlantico. Un bastimento che andasse diritto da Genova a Boston, per esempio, favorito dal vento, farebbe un viaggio, come lo farebbe una nave mercantile; e quindi se venti contrari non venissero a turbare la tranquillità del mare, pochissima sarebbe l'istruzione che ne ritrarrebbero gli allievi in questo loro cammino.

Adunque suolsi, secondo l'uso delle nostre stazioni, onde trar profitto ed istruzione nelle campagne di mare, prescrivere che, arrivato al punto di stazione, il bastimento faccia il così detto servizio di crociera, vale a dire: il comandante fissa due punti, per esempio tra la Sardegna e la Sicilia, ed il bastimento, durante un dato tempo della campagna di mare, è obbligato a tenersi continuamente sopra questa linea, percorrendola da un punto all'altro.

Egli è evidente che questo esercizio non può a meno di sviluppare l'abilità sì degli ufficiali che quella dell'equipaggio, poichè in quel continuo moto d'andata e ritorno conviene pure che trovino i venti contrari. Io raccomanderei quindi al signor ministro che voglia prescrivere tale pratica anche ai nostri bastimenti che intraprendono campagne di mare, in quei limiti e durata che parrà conveniente per non stancare soverchiamente l'equipaggio.

Altra cosa indispensabile, praticata pure presso le altre nazioni, si è quella di obbligare l'ufficiale che sta a bordo di scrivere la guardia nel giornale di bordo. Quest'ufficio presso di noi lo adempie il pilota; il regolamento però prescrive che gli ufficiali, e specialmente i guardia-marina lo debbono

tenere anch'essi, ovvero sia che gli ufficiali alla guardia della vela scrivano la guardia nel giornale di bordo. Da esso risultano tutti i movimenti del bastimento, la linea che ha percorso, e ciò costituisce la responsabilità dell'ufficiale, per cui non basta che firmi quante scrive il pilota; ma deve scriverlo egli stesso, onde non divenga una semplice formalità.

Una terza osservazione volevasi fare, ed è quella relativa alle evoluzioni di tattica navale; queste costituiscono la pratica in grande dei movimenti combinati. Anche per questo suolsi presso le altre nazioni riunire un determinato numero di bastimenti secondo le proprie forze solitamente di 9 od 11, e si prescrivono loro le evoluzioni; ma quando non si possa riunire tal numero, bastano anche soli tre perchè possa manovrare.

Questo è possibile presso di noi; attualmente, per esempio, noi abbiamo in stazione tre bastimenti, due nelle acque del Mediterraneo, ed uno nell'Atlantico; potrebbero riunirsi tutti e tre ad una data epoca, e poi operare anche evoluzioni di tattica navale. Io quindi, senza per questo intendere di proporre alcun ordine del giorno, eccito il signor ministro della marina perchè voglia dare questi ordini, i quali non portano realmente alcun onere al bilancio che non ne viene per nulla gravato.

VALERIO LORENZO. Molte cose si dovrebbero dire sopra questa rilevantissima categoria; stimo nulladimeno opportuno di omettere le osservazioni che avrei in animo di fare, mosso dalle promesse che il signor ministro ha fatte di presentare un nuovo piano dell'organizzazione generale della marina. Io nutro lusinga che siffatta promessa verrà tra breve adempiuta, talchè molti difetti che attualmente lamentiamo, verranno riparati.

Io accennerò soltanto di volo ad un difetto di organizzazione militare, a cui giova porre un immediato riparo, se è possibile, a fine di antivenire le cagioni di indisciplina, e maggiormente assicurare il potere governativo in ordine ai legni della nostra flotta.

Giova avvertire che, in generale, o per grettezza, o per male inteso sistema di economia, i nostri legni di guerra mancano di quella compiuta ed assortita potenza fisica, che in critiche circostanze vale spesse fiate ad assicurare il servizio dei legni, e talvolta la salvezza dei medesimi.

Gli ufficiali e bass'ufficiali sono in iscarso numero; e ciò oltre di essere un difetto di ordinamento militare, stanca gli individui e rilassa la disciplina. I primi soprattutto non hanno il tempo materiale per occuparsi di altri studi che sono necessari per la loro professione, il qual inconveniente è abbastanza grave perchè debba altresì prendersi in seria considerazione.

Siffatte riflessioni mi inducono a credere che la forza morale, la quale risiede nello stato maggiore di ogni legno, non possa nell'attuale sistema grandemente rinforzarsi, ma debba anzi non lievemente affievolirsi; ragione questa per cui chieggo che il Governo se ne occupi con attività. Del resto accennerò solo ad un abuso invalso nella marina che riguarda i chirurghi imbarcati sopra i legni dello Stato. Dopo il regolamento sanitario del 1859 era consuetudine che i chirurghi imbarcati ricevessero un supplemento mensile, secondo il loro grado a titolo d'indennità, per il lucro perduto, non provvedendo più essi stessi i medicinali a bordo. A me sembra che avendo i chirurghi cessato di provvedere i medicinali agli ammalati di bordo, avrebbe dovuto del pari cessare l'indennizzazione mensile assegnata dal regolamento del 1859, e da quello del 28 marzo 1840. Io non faccio una proposizione formale di togliere queste lire 2470, perchè non ho dati suf-

ficienti per conoscere se le paghe attuali de' chirurghi imbarcati sopra i legni dello Stato sieno abbastanza elevate da poter essi sopportare questa diminuzione; solo invito il signor ministro a volere nei bilanci avvenire torre questi inutili supplementi, aumentando gli stipendi se è necessario, e se non è necessario cancellando del tutto questa categoria, la quale in un bilancio costituzionale è un'anomalia, un'enormità. (*Segni generali d'assenso*)

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Gli onorevoli preopinanti che han preso testè la parola, sono in diritto d'attendersi una categorica risposta.

Io convengo nella maggior parte delle osservazioni fatte dall'onorevole signor Torelli intorno alla somma utilità delle campagne di mare, crociere e delle evoluzioni marittime; ma in questo è d'uopo pur considerare la questione di spesa, poichè non si fanno campagne di mare senza sacrifici.

Non si possono avere stazioni e crociere senza spese di somme ingenti; e perchè finalmente per fare evoluzioni si esigono armamenti straordinari.

A mano a mano che cesserà la spesa straordinaria necessaria per assicurare le provviste di cui abbisogna assolutamente la marina, ed anche quando cresceranno le risorse dello Stato, il Governo darà una maggior latitudine a questa categoria; egli cercherà di trarre il maggior partito possibile delle somme stanziato in bilancio; ma deve pur dichiarare non poter mandare ad effetto il suggerimento che gli veniva dato dall'onorevole preopinante intorno alle evoluzioni.

Egli vorrebbe che si riunissero i tre bastimenti che sono ancorati attualmente, e che si facessero manovrare insieme. A questo si oppone una circostanza gravissima, ed è che uno di questi bastimenti si trova nel Rio della Plata, non per esercizio, ma per necessità della situazione.

È d'uopo in quelle lontane contrade proteggere i numerosi interessi dei nostri connazionali, e non si potrebbe far venire quel bastimento nel Mediterraneo per farlo manovrare cogli altri due che hanno stanza in questo mare, senza gravissimi inconvenienti. Se si volesse poi mandare i due bastimenti che ora stanziano nel Mediterraneo al Rio della Plata, allora si aumenterebbe soverchiamente la spesa. Ond'è che malgrado il vivissimo desiderio che avrebbe il Ministero di potere, mercè evoluzioni, viemmeglio ammaestrare la nostra marina, egli per quest'anno non si vedrà nella possibilità di farlo.

In quanto alle osservazioni dell'onorevole deputato Valerio, intorno al numero degli individui che compongono i nostri equipaggi, dirò, che certamente convengo con lui che i nostri equipaggi non sono in ragione di quelli delle altre marine, massime dell'Inghilterra; ma è da avvertire che anche in questo punto insorgono gravi considerazioni di spesa; bisognerebbe dilatare di molto il corpo Reali Equipaggi, se si volesse dare maggiore latitudine agli armamenti dei nostri legni.

Io credo però che il sistema adottato non abbia avuto tutti gli inconvenienti che egli indicava; giacchè la nostra marina militare può citarsi come la più sicura per una ragione evidentissima, ed è che da dopo che essa esiste non abbiamo mai perduto un solo legno da guerra. Più di quello non si poteva nè esigere, nè sperare dai nostri equipaggi.

Quanto al servizio sanitario, io convengo pienamente nelle osservazioni del deputato Valerio; anzi gli dirò che vi è già un regolamento preparato pel riordinamento del corpo sanitario, nel quale sparisce assolutamente questa categoria di supplementi e spese di ufficio; ma sarà forse d'uopo aumentare lo stipendio del corpo sanitario, il quale non è più in relazione colle condizioni che si esigono; perchè si è creduto

dovere introdurre in quel corpo le stesse condizioni che si richiedono pel corpo sanitario terrestre, di esigere, cioè, dai candidati che in esso vogliono entrare, la condizione della doppia laurea. Se questo può essere utile pel servizio di terra, è evidentemente indispensabile pel servizio militare marittimo.

Poichè ho la parola, fidandomi all'interesse che la Camera ha dimostrato pel servizio della marina, io le chiederò di commettere una piccola irregolarità, pregandola a voler consacrare a quest'articolo una lieve parte della somma che essa ha sottratto alla categoria dell'azienda. Quando avrò esposto i motivi di questa mia domanda, forse, quantunque essa non sia fatta in tempo opportuno, la Camera l'accoglierà favorevolmente.

Nell'organizzazione della nostra marina la classe dei soldati della marina si divide in varie categorie, in bassi ufficiali che hanno nome di timonieri e di nocchieri: questi si dividono poi in nocchieri di prima, seconda e terza classe, ed in secondi nocchieri. Ad una parte di questi equipaggi viene corrisposto un supplemento quando si trovano imbarcati. Si dà al primo nocchiero, al capo cannoniere ed al marinaio scelto: solo i secondi nocchieri ed i timonieri non ricevono alcun supplemento quando sono imbarcati. Ora si può dire che questi sono di tutto l'equipaggio, quelli a cui è affidato il servizio il più penoso, il più continuo, e che rendono i maggiori servizi. Crederei perciò opportuno di proporre alla Camera un leggiero aumento di 5000 lire, per poter dare ai secondi nocchieri, quando sono imbarcati, un supplemento di paga di 6 lire al mese quando navigano nel Mediterraneo, e di lire 8 quando navigano nell'Oceano. Questo tenuissimo aumento sarebbe di gran giovamento a questa classe benemerita della nostra marina, la quale constando di persone che hanno già rinnovata la loro ferma, si trova essere composta di uomini che in gran parte hanno moglie e prole, e che quando sono imbarcati debbono pensare anche a sostenere la loro famiglia. Questo aumento tenuissimo avrebbe per effetto di rendere maggiore il numero di quelli che rinnovano la loro ferma; perchè migliorando la condizione dei bassi ufficiali del corpo di marina, si aumenterebbe l'attrattiva per rimanere nel corpo. Io pregherei quindi la Camera a voler votare un aumento di lire 5000 su quest'articolo per accordare i supplementi di paga da me accennati.

TORRELLI. Quanto alla questione delle evoluzioni, se questa impone un aggravio allo Stato, io non insisto ulteriormente, ma non così per quanto riguarda la questione del servizio delle crociere.

Tutte le nazioni quando mandano bastimenti a una campagna di mare, li armano come in tempo di guerra, e questo è naturale; perchè se si vuol esercitare l'equipaggio bisogna figurare di mandarlo contro l'inimico; altrimenti quando per campagna di mare s'intende andare ad un determinato punto, e poi fermarsi fino a quando si viene richiamati, non saprei qual utile ne verrebbe; e per verità non so che differenza vi corra tra l'essere un brigantino nostro nelle acque dell'Atlantico o nel Mediterraneo; tra l'essere, per esempio, un brigantino a Boston, e gli ufficiali correre le strade di Boston, ed essere il brigantino a Genova e gli ufficiali correre per le strade di Genova. La strada sola tra Genova e Boston non dà campo agli ufficiali di esercitarsi; non è che il servizio di crociera che dà loro la facilità, come diceva prima, di trasferire le loro teorie in pratica.

Io dunque insisto perchè il servizio di crociera venga imposto, se non in quell'ampiezza che io desidererei, almeno per quel tanto che si potrà fare nel limite della spesa; ma da

che noi abbiamo stanziata una spesa per le campagne di mare, torno a ripetere che queste sarebbero infruttuose, quando non vi si aggiungesse quest'obbligo di fare qualche servizio di crociera.

Si osservò poi che non abbiamo legni nel Mediterraneo, ma invece che abbiamo la corvetta *Aquila*, abbiamo il brigantino il *Daino*, poi abbiamo una fregata a vapore, e questi costituiscono tre legni che all'occorrenza potrebbero benissimo manovrare anche fra di loro; ma torno a ripetere, che siccome il signor ministro dice che questo potrebbe portare una maggiore spesa, non insisto per le evoluzioni, come insisto per le crociere.

Alla terza questione l'onorevole signor ministro non ha risposto, e sarebbe quella di obbligare gli ufficiali e le guardie di marina a scrivere anch'essi la guardia nel giornale di bordo; questo è indispensabile, ed io vorrei che si eseguisse letteralmente il regolamento, e si obbligassero tutti a fare sempre questo servizio e darne conto quando ritornano.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria nella somma di lire 124,951 40, salvo poi a deliberare sull'aggiunta proposta dal signor ministro.

(La Camera approva.)

Pongo ora ai voti l'aggiunta di lire 5000, proposta dal signor ministro.

(La Camera approva.)

Così questa categoria è stanziata in lire 129,951 40.

Categoria 15, *Corrispondenza postale.*

Questa categoria è stanziata nel bilancio in lire 65,749 80. La Commissione non propose veruna riduzione.

ANGIUS. Il presente titolo contiene due questioni: una sul mezzo del servizio della corrispondenza postale tra il continente e la Sardegna, l'altra sul modo, e si enunciano così: la prima, se convenga meglio che il servizio di questa corrispondenza sia fatto da un'impresa mercantile, o sia proseguito dalla marina militare; la seconda, se convenga meglio che nelle corse si tocchi l'uno o l'altro de' punti estremi dell'isola al settentrione e al meriggio, o se in ciascuna corsa si debbano toccare ambedue.

La prima questione pare già risolta, dacchè il ministro della marina ha manifestato alla marina mercantile che in un dato giorno aprirebbe la concorrenza per questo servizio.

La quale risoluzione, consigliata e comandata da molti interessi, non è contrariata da nessuna ragione che abbia solidità. Le fondamenta di questa risoluzione proposte in una ben ragionata scrittura, sono le seguenti: 1° una ragguardevole economia nelle pubbliche finanze; 2° un vantaggio grandissimo al commercio nazionale; 3° un mezzo di sviluppo alla vaporeria mercantile.

L'economia delle finanze nel servizio della corrispondenza fatto dalla marina mercantile è certa ed evidente. I calcoli che si sono presentati sul costo effettivo, o sulle spese necessarie a questo servizio operato dalla marina mercantile, dopo deduzione dell'introito ordinario, portarono una passività di lire 667,717 72; e siccome la sovvenzione che si domanderebbe dalla marina mercantile per questo servizio non giungerebbe forse alla metà dell'anzidetta somma, così resta provato che le finanze risparmierebbero forse più di 350,000 lire annue.

Il vantaggio poi che si disse grandissimo pel commercio nazionale nel servizio della marina mercantile è non meno certo ed evidente.

L'utilità del servizio fatto dai piroscafi regi è veramente incontestabile nella regolarità della corrispondenza reciproca tra la Sardegna ed il continente, e nella comodità del pas-

saggio; ma nessuno negherà che sia poca o nulla la facilitazione del commercio, perchè, secondo che fu rilevato nella citata scrittura, o le merci sono di poco valore, e non comportano la gravissima tariffa del nolo, o sono voluminose, ed allora la forma interna dei piroscafi della marineria reale non permette che vi siano allogate.

Ma se questo servizio sia fatto dalla marina mercantile, non solo si avrà la stessa comodità pella regolare corrispondenza, e una maggiore facilitazione pel passaggio, ma se ne gioverà moltissimo il commercio, giacchè la tariffa della marina mercantile sarà molto moderata e adattata all'interesse non solo dei produttori, ma anche dei negozianti; di più, sarà ancora accomodata alle diverse circostanze. Epperò, mentre attualmente molti articoli di commercio sono perduti nella Sardegna, perchè non potendosi esportare non hanno alcun valore, quando nel proposto sistema si potranno trasportare, il produttore avrà un guadagno, e la ricchezza crescerà.

Infine, siccome è stato ben provato nella già citata scrittura, però neppure accennerò i principali mezzi della dimostrazione, e porrò come cosa certissima che, commettendo il Governo il servizio della corrispondenza postale tra il continente e l'isola ad un'impresa mercantile, farà il gran pro delle finanze, e, dando occasione d'incremento al commercio, gioverà moltissimo allo sviluppo della nostra vaporiera mercantile. Sono però alcuni i quali vogliono diffondere l'attuale sistema, e pretendono conveniente ed utile che la marineria reale continui ad essere incaricata di questo servizio; e le ragioni che si adducono sono:

La prima, perchè, facendosi questo servizio dalla marina reale, i marinai avranno una maggiore istruzione e frequentissima occasione di esercitarsi; la seconda, che, facciasi o non facciasi questo servizio della marina reale, sarà sempre necessario che lo Stato abbia dei piroscafi in attività, e che per conseguenza non si avrà alcuna economia dallo Stato, anzi sarà perduto l'introito dei passaggi; la terza, che il servizio non sarà mai così ben fatto dalla marina mercantile, come lo è dalla marina militare, e che i passeggeri non potranno avere tutta quella sicurezza nel passaggio che hanno presentemente.

Io aveva detto che queste ragioni non avean molta solidità, e ve lo posso provare.

In rispetto all'istruzione ed esercitazione dei marinai, si è dimostrato, e non serve che or qui si dimostri da me, che non si acquista istruzione nei piroscafi, e che poco esercizio nautico possono essi fare nei medesimi, onde impigriscono, e se hanno acquistata destrezza nella manovra dei bastimenti, la perdono, perchè non si fanno molte manovre.

In rispetto alla necessità di avere in attività alcuni piroscafi, io tengo che non vi sarà necessità di tener armati tutti e sempre i battelli che or servono nella corrispondenza; e che quando lo Stato voglia tenerli armati, o tutti o alcuni, potranno essi fare altri servizi che ora non fanno.

Finalmente in rispetto al modo di servire, confido che il Governo saprà mettere le necessarie condizioni nel contratto, e certamente invigilerà perchè il servizio sia fatto, come sono lodati di farlo i nostri piroscafi mercantili.

In quanto al pericolo di naufragio, per cui ho veduto palpitare alcuni, dirò che questo pericolo è nei piroscafi regi non meno che nei mercantili. Del resto io credo che i marinai mercantili abbiano tanta cura della loro salvezza, quanto possono averne i marinai dei piroscafi regi. Fece dunque il Governo risoluzione utilissima invitando la marina mercantile a proporre le condizioni alle quali s'incaricherà di questo servizio.

La seconda questione, cioè se nelle corse debbansi toccare sempre i due punti estremi della Sardegna, non è ancora risolta, sebbene la soluzione sia già stata presentata. Questa soluzione proposta dal luogotenente generale, comandante delle truppe dell'isola, Alberto Della Marmora, porta che le vaporiere tocchino Capo Figari e lì depongano i dispaeci e i passeggeri delle provincie settentrionali dell'isola, e anche le merci destinate alla stessa parte; procedano poi a Cagliari, e là sbarchino lettere, uomini e generi di commercio, e tornando indietro si fermino di nuovo a Capo Figari a prender lettere, persone e merci.

Siccome io riconosco che in questa proposta è maggior comodità per la corrispondenza epistolare, per i passeggeri e per il commercio, però io l'appoggio. E nessuno dubiterà che questa proposta porti i vantaggi notati.

Nel sistema attuale le lettere si vogliono deporre in uno dei punti estremi dell'isola, onde si diramano in tutte le altre parti; quindi accade che le provincie più prossime al punto dello sbarco abbiano prontamente le lettere e possano rispondere, non così quelle che sono lontane; parimente quanto più sarà facile da uno di questi punti l'imbarcare uomini e merci, tanto maggiore sarà la difficoltà per quelli che sono all'altro estremo, giacchè sarà necessario di percorrere tutta la lunghezza dell'isola. È ovvio il pensare che la facilità di passaggio che si avrà nel sistema Della Marmora da tutti i provinciali farà che in più gran numero si imbarchino i passeggeri.

Per tali cause io spero che questa proposta verrà adottata dal ministro della marina, e che nella stipulazione che si farà del contratto coll'impresa mercantile, sarà espressa la condizione, che quando la strada al porto degli Aranci sia compiuta, allora il vapore debba sostare in quel punto per deporre le lettere, gli uomini e le merci.

Qui sorgerebbe la questione, se convenga scegliere il punto accennato dall'onorevole Alberto Della Marmora, o un altro.

Io non voglio entrare in questa questione, massime perchè mi pare evidentissimamente dimostrato dal prelodato signor generale la convenienza che sia scelto il porto degli Aranci; piuttosto mi volgerò ad un'altra questione relativa ai piroscafi, la quale è stata suscitata da una proposta dello stesso generale, e riguarda i quattro piroscafi i quali dovrebbero fare la circumnavigazione dell'isola.

Si dirà che qui non è luogo alla medesima, ed io non dissento (*Bisbiglio*); ma siccome su questa questione si è fatta già un'interpellanza, la quale non fu stimata intempestiva, e siccome il signor ministro della marina si è affrettato a rispondere alla medesima, così in rispetto di questa precedenza, io spero che mi farete la grazia di permettermi alcune parole.

L'onorevole mio collega interpellava il ministro della marina perchè nel bilancio del suo dicastero non si trovasse menzione alcuna della proposta del generale La Marmora, almeno sugli oggetti principali che erano i quattro piroscafi e la draga a vapore; quindi domandava che, senza interporre lunghe dilazioni, si pensasse a provvedere perchè queste due proposte fossero eseguite.

Io aveva domandata la parola per appoggiare queste proposte, e se non potei farlo allora, lo farò adesso (*Mormorio*), restringendomi però alla sola prima.

Nell'esecuzione della proposta del generale La Marmora, io ravviso delle grandi utilità non solo ai provinciali, ma anche allo stesso Governo.

La prima e principale utilità pe' provinciali consiste in questo: che i detti vapori costeggiando l'isola in tutti i suoi lati,

e ricevendo le merci ad una moderata tariffa, eserciteranno una specie di indiretto cabotaggio, ed in tal guisa agevoleranno il commercio ed avviveranno l'industria.

Io stimo che siffatta proposta potrebbe forse con una lieve modificazione riuscir più vantaggiosa al commercio stesso, se i due vapori partissero da due porti principali dell'isola cioè dal settentrionale che è Porto Torres e dal meridionale che è quello di Cagliari, e facendo il giro toccassero i punti intermedi principali, prendendo e deponendo le merci e gli uomini.

L'altra utilità per i provinciali si è, che in questo continuo giro de' vapori potrebbero trasportarsi dall'uno all'altro punto onde avverrebbe che più frequenti sarebbero le loro relazioni, si accrescerebbero i negozi e si migliorerebbero le condizioni sociali.

Accennerò ora le utilità che ne deriveranno al Governo. La prima si è che, potendo disporre di questi piroscafi, potrà spiegar meglio la sua energia, e trasportare le truppe in quei luoghi dove la loro presenza è necessaria.

La seconda utilità consiste nel servizio sanitario, massime in tempi sospetti.

La terza nell'impedimento che si può recare al contrabbando.

Credo però che quest'ultima utilità sia molto dubbia, perchè penso che se i legni a vela della dogana hanno ben poco profitato, nè molto più profitteranno i vapori che facciano il giro dell'isola.

V'è un luogo dove il contrabbando è organizzato ed operoso; questo luogo è nella parte settentrionale, dove l'isola si avvicina alla Corsica. Io stesso, traversando il collo d'un promontorio, e passando dall'uno all'altro dei suoi seni, ho potuto vedere da una parte il guardacoste, che tranquillamente se ne stava ormeggiato, non curandosi di quanto succedeva, mentre dall'altra, nel vicino seno, in distanza di forse quattro miglia, un battello corso caricavasi di un armento di buoi forse da 40 a 60 capi.

Il vero modo di impedire il contrabbando sarebbe di popolare questi punti che restano deserti.

Sono nella Liguria tante famiglie che per mancanza di terreni da coltivare emigrano in terre lontane per popolarle. Se a questi si facesse una concessione di terreno in uno di questi punti, la Sardegna si troverebbe in pochi anni accresciuta di popolazione. Abbiamo fra noi molti ospiti esuli dalla loro patria, e forse con poca fiducia di rivederla; se a costoro si facesse concessione di qualche territorio con un piccolo prestito, io credo che essi sarebbero più contenti, che in poco tempo non avrebbero più bisogno di sussidi del Governo, e potrebbero rendere allo Stato più di quello che lo Stato avesse speso per essi.

Il signor ministro della marina, siccome ho accennato, rispose alle interpellanze del mio onorevole amico, e disse che credeva si potesse stabilire in Sardegna un servizio di battelli a vapore per la soppressione del contrabbando, per cooperare al buon Governo civile e militare dell'isola; ma che non credeva fosse possibile combinare questo servizio con quello dei passeggeri, giacchè a quest'ultimo scopo sarebbe stato d'uopo di fissare norme stabili e permanenti per le corse, e allora i contrabbandieri informati preventivamente del giro dei vapori sarebbero rimasti quieti.

Non dissimulò che la risposta del signor ministro della marina non mi ha soddisfatto, giacchè in vista di tutte le considerazioni d'utilità che egli ben intendeva, io aspettava d'udire confessata la convenienza, anzi la necessità di stabilire questo servizio, il quale sarebbe di grandissimo giovamento al commercio dell'isola.

Il signor ministro poi supponeva falsamente che il generale La Marmora avesse voluto fissare un giro periodico per questi vapori, mentre nello scritto del prelodato generale si trova il contrario, essendovi espresso che egli credeva bene che si fissasse un periodo ordinato di corse, perchè questo non sarebbe stato compatibile colla vigilanza che debbono usare i piroscafi doganieri.

Il signor ministro, raddoppiando la sua risposta, disse che l'attuazione della proposta dipendeva dalla risoluzione della questione, se il servizio della corrispondenza sarebbe dato alla marina mercantile, o se sarebbe proseguito dalla marina militare. Da questo era a conchiudersi, che dove si accettassero le condizioni della marina mercantile, allora si sarebbe stabilito questo servizio; ma egli conchiuse altrimenti, avendo detto che probabilmente si cercherebbe, se fosse possibile, che uno o due dei vapori che presentemente fanno il servizio di corrispondenza, potessero essere destinati al servizio doganale, civile e militare.

Il mio onorevole amico rimase, come mi parve, incantato delle promesse fatte dal ministro...

SIOTTO-PINTOR. No! no!

ANGIUS. ... mentre io restai ammirato dell'arte con cui egli fece la bellissima evasione.

SIOTTO-PINTOR. Domando la parola. (*Rumori*)

ANGIUS. Io confido che il contratto con una compagnia mercantile sarà presto stipulato, e si potrà attuare l'idea del signor ministro. Sono certo che allora il signor ministro non solo troverà possibile, ma riconoscerà necessario ed utilissimo che due vapori, almeno, della nostra marina, di quelli che adesso fanno il servizio della corrispondenza, facciano il servizio della circumnavigazione per agevolare il commercio, per favorire il passaggio degli uomini da una parte all'altra dell'isola, e per servire il Governo, trasportando truppe, e invigilando sulla salute pubblica.

SULIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Siotto-Pintor.

SIOTTO-PINTOR. Io dirò brevemente. Farò un'esortazione, farò un'osservazione, farò una proposta. Innanzi tutto pregherò il signor ministro di far modo che cessi quanto prima il danno che noi isolani soffriamo nello spendere una somma alquanto notevole per fare una traversata di trecento ottanta miglia, la qual cosa si avvera specialmente nei primi posti, dove bisogna pagare, io credo, lire 50 pel nolo, lire 22 per la tavola, 5 lire di mancia a' camerieri di bordo e poi (se si tratta di uomo che cou'io beva 60 limonate) 50 lire per limonate, giacchè le limonate a bordo hanno un doppio valore. (*Si ride*)

L'osservazione riguarda le parole dette dal signor ministro nel rispondere alla mia interpellazione, che cioè intanto non avea tenuto conto dei vapori guarda-coste nel bilancio della marina, in quanto che dopo che il bilancio era già compilato e distribuito dai membri della Camera, il Governo credette di dover accettare la proposta della Commissione, di incaricare cioè una compagnia privata della corrispondenza postale. Sebbene io non voglia per ora addentrarmi nella questione, la quale mi pare estranea alla discussione del bilancio, mi affretto contuttociò a disapprovare il suggerimento della Commissione, e l'adesione del Governo. Io non intendo di far torto al merito della nostra marina mercantile. Ma voglio che sia uomo ben discreto, e soprattutto logico colui che voglia trarre da questo capo il chiodo che mi si è fisso, che cioè la marina militare presenti maggiori guarentigie, ossia per l'esattezza della corrispondenza, ossia per la sicurezza dei passeggeri.

Le ultime mie parole contengono una proposta, o se non una proposta formale per ora, almeno un eccitamento. Io torno a quella prima mia preghiera, di stabilire il dispendio di una qualche somma pe' fari dell' isola di Sardegna. Già io prevedo che la risposta del signor ministro sarà una nuova eccezione dilatoria. Io chiedeva i vapori guarda-coste, e il signor ministro disse: aspettate sino a tanto che sia decisa la questione se la corrispondenza postale debba affidarsi alla regia marina militare, oppure ad una compagnia privata. Io domandava una draga a vapore, ed il ministro disse: aspettate il bilancio dei lavori pubblici. Io volevo una scuola di nautica, ed il signor ministro disse: attendete il bilancio di commercio. Da ultimo io chiedeva testè un aumento di stipendio ai medici dei bagni della Sardegna, e udiva il ministro a rispondere una quarta volta: piacciavi di attendere che sia esteso all'isola il relativo regolamento.

Signori, le mie parole sono schiette, nette e franche come il mio carattere personale. Io affermo che quando gli aggravii sono comuni, debbono pur essere comuni gli utili, e che quando gli oneri appartengono pur troppo al tempo presente, gli alleviamenti e i compensi non dovrebbero essere rimandati al tempo futuro.

SULIS. Quante cose si dissero sui modi della corrispondenza postale, io credo che debbansi riservare quando il signor ministro ci presenterà il contratto che intende egli fare con compagnie private e mercantili, solamente pregherei il signor ministro della marina a badare attentamente prima di accettare alcune delle proposte fatte dal signor generale La Marmora ed ora lodate dal deputato Angius, e particolarmente circa quella che riguarda il fissare alla Cala degli Aranci il punto di approdo pei piroscafi postali in surrogazione di Porto Torres ove attualmente approdano.

Al presente Cagliari e Porto Torres sono i due punti marittimi commerciali dell'isola. Abolire il punto di Porto Torres in grazia della Cala degli Aranci equivale a spostare il corso attuale del commercio del capo settentrionale di Sardegna. Per ciò fare, bisogna cominciare a popolare la Cala degli Aranci, che è un lido affatto deserto, ed a popolare il quale molte sono le difficoltà di cui non è ultima la deficienza in quel luogo dell'acqua potabile, locchè lo stesso La Marmora riconobbe. Adunque ognuno vede che l'accettazione di quella proposta dovrebbe produrre un immenso dispendio alle finanze, e porterebbe anche un danno non lieve per l'agricoltura e commercio del settentrione dell'isola che ha lo sbocco dei suoi prodotti a Porto Torres.

È solamente per far presente queste cose al signor ministro che ho preso la parola, e non l'avrei certamente presa se il deputato Angius non fosse venuto in questa Camera a fare gli sperticati elogi di alcune proposte, le quali per lo meno sono d'assai dubbia utilità.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

TORBELLI. L'onorevole deputato di Nuoro ha censurato il voto della Commissione che si era espresso favorevolmente perchè fosse accordata la corrispondenza postale piuttosto a compagnie private, che continuata a spese dello Stato.

Non mi farò ad enumerare i molti motivi che militano per questo sistema, ma dirò solo il principale e si è quello, che col favorire in tempo di pace queste società si prepara un grande aiuto pel tempo di guerra, poichè le società sono tenute a fabbricare bastimenti tali che all'occorrenza si possono armare.

Noi abbiamo un esempio dall'ultima guerra del grandissimo partito che trasse l'Austria dalla compagnia del Lloyd. Credo che in questo momento quella compagnia possedga 40 vapori, e vi

ebbe un istante nel quale il Governo austriaco ne aveva 20 al suo servizio, e parmi una prova abbastanza buona del metodo a preferirsi; ora tutti quei vapori sono resi di nuovo alla società che fa i suoi affari come prima; ora calcoli la Camera cosa avrebbero costato 20 vapori, cosa ne costerebbe l'annua manutenzione, e tuttavia venendo il caso di guerra non ne trarrebbe miglior utile di quello che ne trasse essendo dessi di proprietà privata.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Non entrò in alcun particolare su questo argomento, giacchè la Camera avrà l'occasione di trattarlo quando sottoporrà alla sua approvazione la convenzione che sarà per fare il Governo con una società privata, quando riceva delle offerte che giudichi opportune ed utili allo Stato. Non voglio però lasciar passare quest'occasione senza rendere testimonianza dello zelo e dell'attività che hanno spiegato gli ufficiali della marina incaricati di questo difficilissimo servizio. Io credo che il commercio della Sardegna abbia a guadagnare assai dall'affidare la corrispondenza al commercio, perchè in ora questo servizio non serve nè punto nè poco al trasporto delle mercanzie, sia per natura delle navi, sia per il modo col quale il servizio è organizzato; ma sicuramente non si può desiderare di più, nè per la regolarità del servizio, nè per il modo col quale è disimpegnato.

In quanto alla proposta dell'onorevole deputato Angius, io non posso che ripetere quello che ho detto, cioè che quando il Ministero della marina avrà dei bastimenti disponibili, vedrà se sia il caso di utilizzarli per la guardia delle coste, cioè per il servizio delle dogane e delle gabelle; ma che per ora non credo poter aderire all'idea del generale La Marmora di stabilire un servizio di navigazione intorno all'isola, perchè questo servizio porterebbe una spesa grandissima allo Stato, forse senza produrre un utile corrispondente. Però, volendo in parte secondare le viste dell'onorevole generale, il Ministero della marina ha già dato ordine di allestire un bastimento a vapore per mandarlo di stazione nel porto di Cagliari a disposizione del comandante generale delle forze dell'isola. Se l'esperienza dimostra che questo vapore renda molti servizi, allora si vedrà se sia il caso di aumentarne il numero e di tenerne anche uno stazionario a Porto Torres.

Io credo che quanto ho l'onore di esporre alla Camera, come quanto mi faceva testè ad esporre intorno alla scuola di nautica, debba assicurare l'onorevole deputato Siotto-Pintor che il Ministero fa, nel limite del possibile, quanto è in lui, per assecondare le viste dei signori deputati della Sardegna.

BOLLO. Ho preso la parola per far eco a quanto propose poco fa l'onorevole deputato Siotto-Pintor circa i fanali nell'isola di Sardegna.

La mancanza di quei fari, tanto nell'isola di Sardegna che in terraferma è da tutti lamentata, e particolarmente dalla gente di mare. È necessario che ve ne sia uno di prima classe nell'isola Asinara, nelle bocche di San Bonifacio; un altro della stessa classe dovrebbe essere pure eretto nell'isola dei Cavoli, parte meridionale della Sardegna; un terzo di seconda o terza classe deve altresì fondarsi sul capo Sant'Elia; un quarto di prima classe situarsi sul capo Mele in terraferma, ed un quinto finalmente sul monte di Porto Fino. L'eruzione di tutti questi fari, ripeto, è della massima necessità; e non posso fare a meno che raccomandarla caldamente all'onorevole signor ministro di marina, agricoltura e commercio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 13, portata dal Ministero nella somma di lire 63,749 80 e confermata dalla Commissione.

(La Camera approva.)

La categoria 14, *Pane e viveri*, fu portata dal Ministero nella somma di lire 624,200 81, e la Commissione propose un diffalco di lire 36,963, per cui questa categoria rimarrebbe stanziata in lire 584,239 81. Farò osservare che la diminuzione progettata dalla Commissione sopra questa categoria era in relazione al diffalco della metà della somma stanziata per il reggimento Real Navi e per il corpo dell'artiglieria di costa; ma siccome la Camera non avrebbe adottata la riduzione della metà della somma stanziata pel corpo Real Navi, ed avrebbe soltanto approvata la riduzione della metà della somma portata nella categoria *Artiglieria di costa*, così se si dovesse prendere per norma queste riduzioni già fatte, sarebbe soltanto da difalcare la metà della somma stanziata per l'artiglieria di costa, e così la categoria invece di essere di lire 624,200 81, sarebbe di lire 617,857 81.

TORELLI. La Camera ha ridotto sulla categoria *Real Navi* circa il quinto: e la metà sulla categoria *Artiglieria di costa*; ora, prendendo questa base, si dovrebbe ridurre questa categoria di 12 mila lire. Quando la Camera vi acconsentisse, questo sarebbe il diffalco da farsi dietro la proporzione delle anzidette due categorie.

PRESIDENTE. Il quinto sarebbe di lire 12,681.

VALERIO LORENZO. Avendo la Camera stabilita un'economia di 12 impiegati dell'azienda, rimangono a sopprimere le corrispondenti razioni di pane; ora queste a centesimi 18 cadauna formano un totale di 7300; rimangono dunque a sopprimersi 13,314 lire.

TORELLI. Mi spiace, ma le faccio osservare che il calcolo non è esatto; per sei impiegati il pane non porta una somma così forte.

VALERIO LORENZO. Non sono sei gl'impiegati soppressi, ma bensì 12, ed io credo che la mia cifra sia esatta. Provi il relatore il contrario.

PRESIDENTE. Dunque propone un'altra riduzione di lire 1314?

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Faccio osservare alla Camera che è impossibile di procedere a queste riforme tutto ad un tratto; bisogna esaminare fra gli impiegati quelli che si hanno da mandare a casa: frattanto corre il loro stipendio, e se non per tutto l'anno, almeno per un trimestre sarà difficile dispensarsi dal corrisponderglielo.

Finalmente se il Ministero si vede ridotto alla dura necessità di ringraziare alcuni di questi impiegati che non abbiano ancora il tempo richiesto per ottenere una pensione, io credo che sarà nell'intenzione della Camera che qualche cosa sia loro data; essi non si potranno mandare a casa senza neppure un soldo, ove non abbiano diritto legale ad una pensione o sussidio.

Dunque io credo che con questa riduzione si toglierebbe al Ministero il mezzo di adempiere non solo all'obbligo di umanità, ma quasi all'obbligo di giustizia, perchè un impiegato non si può licenziare, quando non ha demeriti, senza dargli qualche cosa, se non fosse altro, a titolo di indennità o sussidio.

VALERIO LORENZO. (*Vivamente*) E io non posso lasciar passare senza risposta le parole dette dal signor ministro. Quando la Camera decretò un'economia, si deve essere logici, e deve decretarne le conseguenze.

Certamente se il signor ministro intenderà di dare indennità agli impiegati, non è nell'intenzione della Camera che si facciano ingiustizie e crudeltà, e che si mettano impiegati alla porta. Inoltre il Ministero potrà benissimo congedare quegli impiegati che hanno diritto a pensioni, e conservare i

più giovani i quali possono rendere servigi allo Stato, ed in questo caso non vi sarà luogo a dare veruna indennità, ma dovrà il signor ministro dare quelle pensioni che sono segnate nelle leggi e nei regolamenti.

Del resto, se ad ogni economia che si propone, il signor ministro viene avanti con simili ragioni, in verità non so dove si troverà ancora un deputato il quale osi proporre economie alla Camera, quando si dice: « Voi ledete i principii di carità e ci costringete a mettere le persone alla porta. » È lesa la carità quando è sciupato inutilmente il danaro dello Stato; lo Stato è povero esso stesso poichè anche sui più poveri pesano le imposte.

Se il signor ministro continua a farci di queste osservazioni, io per conto mio dichiaro che non continuo in questa difficilissima e dolorosissima impresa.

Voci. No! no!

Altre voci. Bene! bene!

PRESIDENTE. Vi sono adunque due proposizioni di riduzione di questa categoria, quella del deputato Valerio in lire 13,314, e quella della Commissione in lire 12,000.

Pongo ai voti la riduzione proposta del deputato Valerio in lire 13,314.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

Una voce. La somma totale?

PRESIDENTE. La somma totale è di lire 610,886 81.

Viene ora la categoria 15, *Foraggi*.

Questa categoria fu proposta dal Governo in lire 8916 31; ma la Commissione seguendo anche a questo proposito il sistema indicato per la categoria *Real Navi*, ha ridotta questa somma alla metà, e si trova a lire 5,242 30.

TORELLI. Ha fatto precisamente applicazione del medesimo principio, vale a dire, cioè, che sia tenuta ferma la riduzione dei foraggi sulla somma stanziata per lo stato maggiore della marina. E solo per la sottrazione del quinto di quella che era stata assegnata al Real Navi, ne avverrebbe una sottrazione di 3600 lire.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi scusi, signor relatore, non ho ben compresa la sua osservazione.

TORELLI. Ho detto che essendosi abolita la carica del comandante in soprannumero, ne viene di conseguenza la soppressione dell'assegno per foraggi di lire 2431. Inoltre essendosi tolto circa il quinto della somma stanziata pel reggimento Real Navi, si deve togliere anche un quinto circa dei foraggi stanziati per lo stato maggiore, ed il tutto unito forma un complesso da dedursi di lire 3600.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Domando scusa al signor relatore, il suo sistema non è logico.

Si può togliere il primo articolo di lire 2472; ma in quanto alla riduzione, non si può dividere che nella proporzione degli ufficiali di quel corpo. Se si vuole sopprimere un maggiore, si calcoli quello che ha; ma il quinto non si può dividere tra questi ufficiali.

TORELLI. Io mi arrendo a quest'osservazione che trovo giusta, e per non soffermarsi sovra queste inezie, io propongo che non si difalchino che lire 2500.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la riduzione proposta dal relatore della Commissione, di lire 2500, sopra questa categoria.

(La Camera approva.)

Questa categoria dunque resta stanziata in lire 6416 e 31.

Categoria 16, *Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione.*

Questa categoria è proposta dal Governo in lire 57,010 26 ed è ridotta dalla Commissione a lire 39,538 64. Questa riduzione mi pare non concordi con quelle già fatte nelle altre categorie.

TORRELLI. Realmente la sottrazione fatta secondo le norme già adottate, dovrebbe essere di 5000 lire.

PRESIDENTE. Ma dall'essere maggiore o minore il numero degli uomini componenti il corpo di Real Navi, ne viene forse che la spesa di casermaggio sia maggiore o minore?

TORRELLI. La riduzione deve essere di lire 4000.

PRESIDENTE. Questa categoria sarà in allora ridotta a lire 53,070 26.

Porrò ai voti la riduzione testè proposta dal signor relatore, per cui questa categoria sarebbe ridotta a lire 53,070 26.

Quelli che approvano questa riduzione, vogliano alzarsi.

(La Camera approva.)

Categoria 17, *Noli e trasporti.*

Il Governo stabilì per questa categoria la somma di lire 3794, e la Commissione mantenne la stessa cifra.

Quelli che approvano questa categoria vogliano alzarsi.

(La Camera approva.)

Segue la categoria 18, *Passaggi di truppe.*

Il Governo fissò e la Commissione mantenne per questa categoria la somma di lire 6000.

LIONS. Ignorando se il genere di nutrimento dato a bordo alle truppe di passaggio sia conosciuto dal signor ministro della marina, io gli dirò che questo non è punto confacente. Olio, riso, cacio, vino e biscotto sono i commestibili che forse in soverchia quantità si distribuiscono alle suddette truppe. Come ciascun vede la carne ne è esclusa. Ora quelli che conoscono per esperienza gli effetti del male di mare, sanno che nulla si confà allo stomaco meglio di una minestra al brodo.

Gli ufficiali sono bensì ammessi alla mensa dello stato maggiore di bordo; ma perchè la quota che devono corrispondere è fissa, sia che il viaggio riesca lungo o breve, accade di frequente ch'essi debbano sottostare a spese maggiori e talvolta doppie dei propri stipendi.

Queste mie osservazioni hanno per iscopo di chiamare l'attenzione del signor ministro su questi inconvenienti, invitandolo a farli cessare.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.

Il ministro della guerra aveva già fatta un'osservazione analoga a quella dell'onorevole deputato Lions, eccitando pochi giorni sono il ministro della marina a provvedervi.

Si sono dati gli ordini opportuni, e si spera che questo inconveniente sparirà.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola porrò ai voti questa categoria nella somma di lire sei mila.

(È approvata.)

Categoria 19, *Fitti di case, terreni ed alloggi,* portata dal Governo in lire 8570. La Commissione propone la riduzione di lire 1000.

VALERIO LORENZO. Il fitto di lire 4000 che l'azienda paga al signor Rayper pegli uffici economici, mentre vi sono nel padiglione di San Tommaso locali sufficienti e adatti per stabilirli, mi sembra un vero spreco di denaro.

Il padiglione di San Tommaso, vecchio e nuovo, secondo mi consta da informazioni che ho ogni motivo di credere esatte, tranne l'ufficio del comandante generale, è occupato da impiegati superiori, siano militari che amministrativi.

Ora, a mio avviso, dovrebbe l'azienda procurare anzitutto

di risparmiare le spese d'affitto, traslocando gli uffici nei locali ora occupati da persone che non vi hanno diritto.

Pertanto, se pur è vero quanto io ho affermato, e se questo padiglione non è occupato da povere vedove, secondo mi pare che dicesse in una delle sedute antecedenti il signor ministro della marina (nel qual caso non dimando soppressione veruna, giacchè i poveri sono già troppo gravati nella nostra società, perchè dalla sinistra possano partir voci di soppressione di sussidi dei poveri); se dunque il padiglione è veramente occupato da impiegati superiori amministrativi, che vivano comodamente, io chieggo la soppressione di queste lire quattro mila.

Parimente il palco al teatro Carlo Felice costa lire mille: la Commissione ha proposta la soppressione di queste lire mille, addebitandole invece alle otto mila di rappresentanza. Ma otto mila lire per far buona ed onorevole accoglienza agli ufficiali delle marine militari forestiere che approdano a Genova non mi paiono troppe, in guisa che siano da gravarsi di questa spesa di lire mille.

Bensì mi consta invece che il Governo ha a sua disposizione nella fila dov'è il palco reale, cinque altri palchi: uno di questi è lasciato al rappresentante politico della provincia, e bene sta: gli altri quattro, come suole sempre succedere, sono del primo occupante nell'alta fila dei favoriti del bilancio.

Io chiedo che uno di questi quattro palchi sia invece destinato alla marina militare, e tolgasi così la necessità di diminuire le lire otto mila di rappresentanza concesse all'ammiraglio; e in questo io spero di aver consenziente il signor ministro, tanto più che mi riservo all'epoca in cui il deputato Lions, terminata la discussione del bilancio di marina, riprenderà la sua proposizione relativamente alle spese di rappresentanza, di farvi un'aggiunta all'uopo di stabilire che il reale impiego di queste somme destinate alla rappresentanza, debba essere attestato da note autentiche, trasmesse al Ministero. (*Movimento in senso diverso*)

In quanto all'indennità di alloggio assegnato al comandante il terzo dipartimento in lire 400, all'intendente generale di marina in lire 1000, all'ispettore al materiale in lire 400, io opio che non debbano più venir corrisposte.

Non comprendo come gl'impiegati superiori delle diverse amministrazioni abbiano a godere di una indennità di alloggio a carico dell'erario, mentre sono forniti di stipendi di tanto superiori a quelli dei loro subordinati, ed ai quali piuttosto, a termini di equità, dovrebbero corrispondersi coteste indennità. (*Approvazione*)

Per questi motivi tanto semplici quanto giusti io propongo l'abolizione dell'indennità d'alloggio ai sovra indicati individui in lire 1800.

La 19ª categoria secondo il bilancio ascende a lire 8570.

Io propongo l'economia del fitto degli uffici dell'azienda in lire 4000, quella del palco al teatro Carlo Felice (ed in questo mi trovo d'accordo colla Commissione) in lire 1000; quella dell'indennità di alloggio all'ispettore del materiale in lire 400; all'intendente generale di marina in lire 1000; al comandante il terzo dipartimento in lire 400; ossia in tutto propongo un'economia di lire 6800, cosicchè la 19ª categoria rimarrebbe di sole lire 1770.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.

Alla soppressione che l'onorevole deputato Valerio propone della spesa di 4 mila lire per il fitto degli uffici dell'azienda generale, osta una prima difficoltà; questo fitto cioè si paga in forza di un contratto regolarmente stipulato, sicchè quant'anche la Camera votasse la soppressione, il proprietario

della casa potrebbe chiamare in giudizio il Governo, e probabilmente i tribunali, non potendo tener conto di questo voto, condannerebbero a ragione di diritto le finanze a pagare.

In secondo luogo gli osserverò, che quand'anche fosse possibile il trasferire gli uffici dell'azienda nel padiglione di San Tommaso, io porto opinione che sarebbe inopportuno ora il farlo; perchè se poi la Camera sanzionasse la traslazione della marina militare alla Spezia, spenderebbersi ora, senza profitto, le somme sempre considerevoli che si trae seco un traslocamento d'uffici, le quali supererebbero di gran lunga l'economia che si ricaverebbe dallo scioglimento del contratto col signor Rayper.

Ripeto in ultimo che attualmente non vi hanno locali vacanti in San Tommaso; poichè gli alloggi sono occupati da ufficiali, i quali vi hanno diritto a termini dei regolamenti; e solo se ne eccettuano alcuni stati concessi o in virtù di decreto reale, oppur anche solo in virtù di semplice decreto ministeriale, ad alcune vedove.

Esse non sono tutte quante povere, a rigore assoluto di termini. Le chiamo povere, in generale, perchè lo stesso stato vedovile porta con sè l'idea di privazione; (*Risa*) ma nessuna certamente è fra quelle che si possa dire in condizione agiata; epperò motivi di umanità si uniscono a quelli di una ben intesa economia per combattere la proposta soppressione.

In quanto al palco al teatro Carlo Felice, io credo che non si possa condannare questa spesa come soverchia. È uno dei mezzi i più facili ed i meno costosi per fare una discreta accoglienza agli ufficiali della marina estera quando giungono a Genova. Il primo atto di cortesia che loro fa l'ammiraglio è di mandar loro la chiave del palco. Quindi io reputava anche soverchia la riduzione proposta dalla Commissione, quantunque avessi una qualche ripugnanza a prendere la parola per difendere una chiave di palco, perchè con quella si toglie al comandante della nostra marina in Genova un mezzo molto facile e poco dispendioso di fare in modo accetto e conveniente gli onori della città. Nè vi si potrebbe supplire nella guisa proposta dall'onorevole deputato Valerio, perchè i palchi ai quali egli faceva allusione, furono acquistati e pagati dalla lista civile, al prezzo, secondo mi dice l'onorevole generale Quaglia, di 60 mila lire, epperò non potrebbe il Governo disporre di una cosa che non appartiene allo Stato.

In quanto poi all'indennità d'alloggio corrisposta all'intendente generale dell'azienda, osserverò che egli ne gode non solo in virtù di quella disposizione che la concede a tutti gli intendenti generali, ma inoltre per un motivo che gli è speciale.

Credevasi cioè, per l'addietro, essere indispensabile che l'intendente generale dell'azienda abitasse in prossimità dell'ufficio, per il migliore e più pronto disimpegno degli affari, epperò a quasi tutti gli intendenti generali di azienda si conceda l'alloggio nella casa stessa degli uffici.

Quando poi si moltiplicarono le aziende e s'ampliarono gli uffici in guisa da invadere gli alloggi degli intendenti generali, avvenne, come ad alcuni altri, così pure a quello della marina, di trovarsi costretto a cercarsi alloggio altrove; per il che gli si corrispose l'indennità di lire 1000.

In questo modo l'indennità d'alloggio diventò parte integrante dello stipendio, come lo sono le lire 2000 che si danno ai ministri pure a questo titolo.

L'intendente generale della marina ha, se mai non mi appongo, uno stipendio di lire 9000, somma che non mi pare soverchia, massime allo stato attuale delle cose in cui la ca-

rica d'intendente generale d'azienda è importantissima, ed in ispecie se la si ragguaglia allo stipendio che hanno gli intendenti generali di provincia.

Ma se ora si togliessero le lire 1000 d'indennità di alloggio, si deciderebbe con ciò stesso sin d'oggi che lo stipendio degli intendenti generali di azienda debba ridursi a lire 8000, e non credo che la Camera intenda di emettere ora codesto voto.

VALERIO LORENZO. L'onorevole signor ministro combattendo la riduzione da me proposta sulle spese di affitto, rispondeva in primo luogo, che i locali da me indicati non sono adatti; che sono inoltre occupati da molte vedove; che il traslocamento degli uffici potrebbe essere dannoso, perchè è possibile si decida di trasferire la marina reale alla Spezia; e per ultimo che esiste un contratto col signor Rayper, in forza del quale il Governo sarebbe egualmente obbligato a continuare il pagamento annuo di queste 4000 lire.

Relativamente a questo contratto osserverò al signor ministro che gli alloggi sovraccitati si potrebbero subaffittare con molta facilità, procurandosi così il rimborso alle finanze della spesa dell'affitto.

Quanto all'utilità di servirsi dei locali di San Tommaso, se una parte di essi sono già occupati dal comando generale, io non vedrei perchè anche gli altri uffici non vi si potrebbero trasferire.

Circa la questione del traslocamento alla Spezia, essa mi par molto grave e delicata, nè ancora si vede quale sarà per essere la decisione della Camera; possono passare molti anni prima che esso traslocamento abbia luogo; epperò io non vedo perchè si debba sospendere un'economia attualmente possibile in vista di una lontana possibile risoluzione. Rimane sola la questione delle vedove; in grazia di queste io restringo la mia proposta di riduzione a lire 2000, presumendo che la metà di questi alloggi siano occupati da persone veramente povere.

Io non credo che in forza di risoluzione ministeriale, mentre pure vi hanno regolamenti e leggi, vi possano essere famiglie privilegiate, le quali, sebbene non povere, friscano tuttavia, per arbitrio altrui, i beni dello Stato.

Venendo alla questione del palco del teatro Carlo Felice, ho detto, quando proposi la soppressione di lire mille, che io credea conveniente conservarne l'uso; ma che invece di portare quella somma, secondo voleva la Commissione, sulle lire 8000 per ispesse di rappresentanza all'ammiraglio, lo Stato si valesse di alcuno dei cinque palchi esistenti nella stessa fila di quello della Corona, ed uno dei quali è occupato dal capo politico della provincia, mentre invece gli altri quattro stanno in balla dei primi occupanti gerarchici.

Mi si risponde, in modo però incerto, che quei palchi erano stati comperati dalla lista civile; ma dalle informazioni prese mi risulta il contrario, mi risulta che furono pagati dalle finanze dello Stato; tante è vero che uno di essi è occupato dall'intendente generale di Genova. Nè per verità comprenderei come mai l'intendente di Genova lo occuperebbe, se questi cinque palchi fossero stati pagati dalla lista civile. Però, qualora di ciò risultasse realmente, io ritirerei la mia proposta e mi unirei alla Commissione.

In quanto all'indennità d'alloggio il signor ministro ha detto che votandosi la soppressione di lire 1000, la Camera verrebbe a decidere con ciò che i capi di azienda non debbono godere per l'avvenire d'uno stipendio oltre alle otto mila lire.

Or bene, l'idea mia è appunto di proporre questa limitazione, perchè io li credo sufficientemente compensati con otto mila lire, avuto riguardo alla condizione del nostro paese.

Ognuno sa che una persona che riceve ottomila lire all'anno può mantenere decorosamente se stesso e la famiglia; e quelli che servono lo Stato non possono pretendere più che questo, specialmente nello stato in cui si trovano ora le nostre finanze.

Le altre indennità d'alloggio non vennero difese, in conseguenza io mantengo la mia proposizione, riducendola a lire quattromila ottocento.

PRESIDENTE. Vi sono adunque due proposizioni, quella del signor Valerio, che propone una riduzione di lire 4800, e quella della Commissione, che fa una riduzione di lire 1000.

Pongo ai voti la proposta del deputato Valerio.

(È approvata.)

Così la categoria resta ridotta a sole lire 3770.

Categoria 20, *Spese d'ufficio.*

Questa categoria è calcolata nel bilancio in lire 12,800, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

La metto ai voti.

(È approvata.)

Categoria 21, *Pensioni di ritiro e sussidi*, portata dal Governo nella somma di lire 21,540 66, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione. La metto ai voti.

(È approvata.)

(La Camera approva parimente le categorie 22, 23 e 24, quali sono proposte concordemente dal Governo e dalla Commissione.)

Categoria 25, *Riparazione dei regi fabbricati*, calcolata dal Governo e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 66,450.

VALERIO LORENZO. Domando la parola.

La somma di lire 66,450 stanziata in questa categoria per riparazioni ai fabbricati, mi sembra esagerata. Diffatti basta svolgere i bilanci passivi del 1820 sino al 1845, per scorgere come la cifra inscritta per le riparazioni non eccedesse mai la media di lire 50,000. Si aggiunga inoltre che i restauri i quali riflettono gli stabilimenti marittimi di Genova, debbono venire sospesi sin tanto che sia decisa la questione del traslocamento dell'arsenale alla Spezia. In forza di queste considerazioni, io opino che la richiesta somma debba diminuirsi di lire trentamila, e ne propongo la riduzione in questa cifra.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Io posso accertare la Camera di aver già emanati ordini precisi affinché si sospenda qualsivoglia spesa non urgente od indispensabile intorno all'arsenale od altri edifici appartenenti alla marina di Genova, sin tanto che il Parlamento abbia deliberato sulla traslocazione della marina alla Spezia.

Ciò posto, io stimo bensì che si potranno fare economie sovra questa categoria, ma mi pare che la riduzione proposta dal deputato Valerio sia soverchia.

Ad ogni modo però riflettendo che si potranno chiedere crediti supplementari ove occorra il caso, io non mi oppongo a tale riduzione.

PRESIDENTE. Metto a voti la riduzione di lire trentamila proposta in questa categoria.

(È approvata.)

Resta dunque ridotta a lire 56,450.

Categoria 26, *Quota alla cassa del porto di Genova*, portata dal Governo in lire 5730, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria 27, *Sussidio alla cassa invalidi di marina*, portata dal Governo in lire 50,000, e proposta dalla Commissione in lire 55,000.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria 28, *Sovvenzione alla cassa delle pensioni.*

Non è stanziata veruna somma a questo titolo.

Categoria 29, *Casuali*, portata dal Governo in lire 6800, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria 30, *Paghe d'aspettativa e di riserva*, portata dal Governo in lire 7043 33, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Domando la parola.

Avendo fatto alcune riforme in questa categoria, cioè proposto a S. M. di porre a riposo il signor Todon, perchè affetto da malattia che non lasciava speranza di guarigione, ed avente inoltre il numero richiesto d'anni di servizio, ed essendo stata soppressa una paga di aspettativa non ravvisata conforme ai regolamenti, si potrebbe ridurre questa categoria di 5000 lire. (*Harità*)

DI REVEL. Io invece proporrei che si sospendesse ogni decisione a questo riguardo per non pregiudicare la questione dei maggiori assegnamenti.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. (*Interrompendo*) Non si tratta di maggiori assegnamenti, ma di paghe di aspettativa.

DI REVEL. Permetta che io mi spieghi.

Proporrei che si tenessero in sospenso queste due categorie, cioè quella dei maggiori assegnamenti, e quella delle paghe di aspettativa. Esse si riproducono in tutti i bilanci, e la Commissione si occupa appunto di formulare a questo riguardo una proposta che sarebbe pedissequa all'approvazione del bilancio, e sarebbe uniforme per tutti.

Io non posso per ora esporre quali sieno le idee della Commissione, stantechè la cosa non fu ancora sufficientemente ventilata, ma spero che la proposta che farà la Commissione potrà ottenere l'aggradimento della Camera. Credo che un lieve ritardo non potrà nuocere alla decisione che la Camera intenda prendere a questo riguardo. Il ritardo sarà poi di tanto più breve, in quanto che la Commissione si raduna questa sera per discutere tal questione.

PRESIDENTE. Domanderei al signor deputato Di Revel se crede che domani sia fatta questa relazione.

DI REVEL. La Commissione si aduna questa sera; spero che la relazione sarà in pronto per domani, ma non posso affermarlo.

PRESIDENTE. Per non sospendere la votazione del bilancio della marina...

DI REVEL. A questo riguardo debbo fare osservare che la Camera non può ancora deliberare sui maggiori assegnamenti, stante che non si è ancora fatto alcuna relazione in proposito.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Io sono pronto a dare alla Camera tutte le spiegazioni ch'ella desidera sopra questa categoria; certamente se la Camera crede di dover subordinare le sue decisioni alla discussione di una massima generale, io non contrasterò a questo suo desiderio: però trattandosi di somma così piccola, e la quale fu ridotta per proposta dello stesso Ministero a sole lire 3,500, parmi che non vi dovrebbe essere difficoltà, massime che oltre la metà di questa somma è assegnata ad un ufficiale in aspettativa, giacchè la Camera non vorrà contestare la necessità di porre in aspettativa degli ufficiali, massime di marina, avvenendo spesso che alcuni di loro, anche giovani, si trovino nella necessità di chiederla per ristabilire la propria salute.

DI REVEL. Come ho già osservato, io non potrei rendere ragione a quest'ora delle proposizioni che la Commissione sarà per fare, perchè non furono ancora sufficientemente ventilate, e non voglio pregiudicare l'avviso che la Commissione potrà esternare a questo proposito; dirò solo che le proposte della Commissione tenderanno a regolare in modo stabile ed uguale per tutti la questione relativa agli stipendi di aspettativa, ed ai maggiori trattenimenti; epperò, siccome vi è anche l'altra questione relativa ai maggiori assegnamenti (non è in discussione, ma la Commissione non ha fatto proposte a questo riguardo, appunto perchè intendeva di decidere la questione di principio), così mi pare che nulla si pregiudicherebbe rimandando a domani ogni deliberazione sopra queste due categorie.

PRESIDENTE. Siccome si tratta di due somme piccole, io credo che potrebbe anche la Camera votarle con un ordine del giorno motivato che sottomettesse questo voto a quelle modificazioni che venissero poi sancite coll'adozione di una massima generale.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi pare che non si possa votare una somma con la riserva che questo voto sarà in seguito modificato. Bensì potrebbe dire nell'ordine del giorno che il ministro nell'erogare queste somme dovrà attenersi a quelle massime che verranno poscia dalla Camera sancite.

DI REVEL. Io non crederei che con un ordine del giorno si potesse rivenire sopra una decisione che sarebbe emanata per legge. Io credo che, se ciò si voglia, bisogna fare un articolo di legge, dichiarando che il voto della somma portata dalla categoria tale e tale non sarà definitivo, finchè non emani un'altra disposizione relativa.

PRESIDENTE. Allora lasceremo le categorie 30 e 31, e passeremo alle altre; e quando domani possa essere questa relazione in pronto...

VALERIO LORENZO. Io dubito assai che, quand'anche la Commissione del bilancio questa sera si raduni, e prenda una deliberazione in proposito, domani questa deliberazione possa già tradursi in legge; perchè noi, che non apparteniamo alla Commissione del bilancio, abbiamo diritto di aver campo a studiare le proposte ch'ella sia per farci, ed a ciò ci vuol tempo. Credo quindi che prendendo atto della dichiarazione fatta dal signor ministro, che, secondo me, equivale ad un ordine del giorno, si potrebbe procedere alla votazione di queste due categorie, che sono di poca entità, e così voterebbersi il bilancio in questa tornata.

DI REVEL. Io non credo che la Camera possa avere due pesi e due misure. Se oggi votiamo la categoria delle paghe d'aspettativa e quella dei maggiori assegnamenti, evidentemente pregiudichiamo il principio che forse in seguito troveremo necessario di stabilire.

VALERIO LORENZO. La cosa sarebbe pregiudicata qualora non ci fosse la dichiarazione del signor ministro; ma il signor ministro avendo dichiarato formalmente che non erogherà queste somme senonchè in conformità delle massime che possano anche in seguito venir sancite dalla Camera, pare a me che sia salvo il principio che si possa ad un tempo ottenere il vantaggio di far sì che il bilancio di marina sia votato questa sera. Del resto non è mio intendimento di insistere.

DI REVEL. Delle dichiarazioni dei ministri non posso far altro caso fuor quello che se ne fa generalmente; credo cioè che non abbiano forza se non rispetto alla persona del ministro che le fa; esse non bastano ad infirmare una disposizione di legge in cui è fatta libera facoltà di spendere.

PRESIDENTE. Consulterò la Camera. Quelli che intendono

differire la votazione di queste due categorie, vogliono alzarsi.

(La votazione delle categorie 30 e 31 è differita.)

Allora viene la categoria 32, *Costruzione fabbricati.*

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. La Commissione ne propone la soppressione ed il Ministero l'accetta.

PRESIDENTE. Invece si è fatta un'aggiunta.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. È quella del bagno di Cagliari.

PRESIDENTE. Questa categoria era portata a lire 13 mila; la Commissione l'aveva soppressa; si aggiunse poi un altro articolo per adattamento di fabbricati...

TORELLI. È nella categoria successiva.

PRESIDENTE. Mi perdoni, è nella categoria 32; fu per errore indicato nella categoria 33, ma invece deve essere collocato nella categoria 32 e portato sotto il titolo di *Costruzione fabbricati*, e viene proposta nella somma di lire 26,000.

Il signor ministro persiste nella sua proposizione?

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. No: anzi aderisco pienamente a quella di questa somma.

PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti la categoria 32 nella somma di lire 26,000.

(È approvata.)

FERRACCIU. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor Ferracciu.

FERRACCIU. Prendo la parola per dire che, mentre trovo giusto che sia portato in bilancio un aumento di spesa per l'adattamento del fabbricato di San Bartolomeo di Cagliari ad uso del bagno dei forzati, credo di assoluta necessità che sia bilanciata una piccola somma per la continuazione di alcuni lavori che furono da qualche tempo intrapresi nel porto di Torres, onde impedirvi l'ammucchiamento dell'alga marina.

Importa sapere che, pochi mesi or sono, si gittava in mare una cassa coll'intendimento di prolungare il moto, e porre così un riparo all'accennato inconveniente. Disgraziatamente l'opera rimase incompiuta, ed oggi si è nella dura condizione di vedere da un momento all'altro, non solamente spostata la cassa dal suo luogo (non potendo in questa stagione resistere senza verun appoggio all'impeto delle onde), ma eziandio di veder ridotto ad uno stato di quasi assoluta nullità il commercio di quel capo settentrionale. Quando i bastimenti di qualche portata non potranno più entrare nel porto, egli è sicuro che le più importanti operazioni commerciali rimarranno paralizzate. Ora, se si allogasse nel bilancio una cifra di 20,000 lire oltre di evitarsi la perdita delle spese finora fatte, si verrebbe ad aumentare sicurissimamente la rendita dello Stato.

La dogana di Torres nel passato anno 1850 fruttò all'erario non meno di 500,000 lire: e se il Governo non provvederà sollecitamente a che sia ripigliato senza indugio l'intermeso lavoro, e portato a compimento il più presto possibile, un bel giorno si troverà nella posizione, non pure di aver fatto una spesa inutile, e di doverla, quandochessia, rifare per doppio con iscapito della finanza, ma benanco di aver disseccato, senza pure addarsene, la sorgente di una vistosa contribuzione nel momento appunto in cui ne ha maggior bisogno. Proporrei quindi lo stanziamento dell'indicata somma.

SULIS. In aggiunta a quanto disse l'onorevole mio collega, dirò alla Camera che tutti quanti i disegni ed estimi furono già fatti, e questa è una ragione di più perchè quella spesa sia portata nel bilancio. D'altronde egli è evidente che essendosi già fatti alcuni risparmi su questo bilancio, furono votati appunto perchè le spese non erano urgenti, ciò che vuol dire

che si debbano fare le spese urgentissime, essendo queste nel numero delle produttive.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. La Camera può portare una somma in sussidio pei miglioramenti del Porto Torres, e sicuramente questa somma sarà molto bene spesa, perchè questo porto ha necessità di alcuni lavori. Debbo però porre la Camera in avvertenza, che qualora voglia assecondare le domande dei deputati di Sassari, dovrà formularla in questa guisa: *Sussidi alla cassa degli ancoraggi e porti, da applicarsi specialmente ai lavori di Porto Torres.*

Questo ha anch'esso il suo piccolo bilancio; ma la somma stanziata per le spese del porto non corrisponde ai suoi bisogni. L'anno scorso si è gettata una cassa per consolidare il molo di Porto Torres; ma è opinione degli ufficiali del genio marittimo che se non si finisce il molo, se non si fa una spesa calcolata in lire 50,000, quella della cassa riuscirà forse inutile: quindi la spesa di lire 20,000 riescirebbe di grandissimo giovamento a Porto Torres, al quale in bilancio non è assegnata che la somma di lire 10,000, che dovrà essere quasi per intero impiegata nella riparazione della draga di Porto Torres, e in altre spese non meno indispensabili, talchè non rimane somma disponibile per il prolungamento del molo.

FERRACCIU. Io accetto la proposizione nel modo appunto come l'ha formulata il signor ministro. Sotto qualunque titolo si voglia concedere la chiesta somma, lo scopo sarà sempre lo stesso, quello cioè di far fronte alle spese che si richiegono per condurre a termine l'opera incominciata del porto di Torres.

PRESIDENTE. Osservo che la categoria delle spese dei porti non si è ancora discussa, talchè questa proposta potrà aver luogo quando essa venga in deliberazione.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Quello è un altro bilancio affatto speciale che si presenterà fra pochi giorni.

ASPRONI. Attesa la dichiarazione del signor ministro di marina, che ci fa sapere richiedersi la spesa di trenta mila lire per le riparazioni del porto di Torres, io faccio istanza che questa somma sia bilanciata, invece delle lire venti mila domandate dai miei onorevoli amici e colleghi. Quando si fa un'opera non debbe lasciarsi incompiuta, e bisogna erogare questa somma, che è ben tenue a petto del lucro che ritraesi dalla dogana di Porto Torres e del vantaggio che ridonda al commercio.

PRESIDENTE. Allora la discussione di questa proposta si potrà fare quando venga in discussione il bilancio dei porti.

Succede ora la categoria 33, *Acquisto locali*, portata dal Governo in lire 4000 e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

(È approvata.)

Categoria 34, *Raddoppi straordinari dei regi legni*, portata dal Governo in lire 488,471, e mantenuta dalla Commissione in questa somma.

BOLLO. Signori, nelle tornate del 7 e 8 corrente, cioè nella discussione generale del bilancio della marina, io ebbi l'onore di dirvi, come i raddoppi che si progettano nel detto bilancio mi sembrassero poco convenienti: poichè ora è in discussione la particolare categoria dei raddoppi, permettetemi, o signori, che sopra questo punto io aggiunga qualche più specificato schiarimento.

Dissi già che il raddoppio non può cadere che sul puro scafo del bastimento: e questo raddoppio non può dirsi conveniente se non quando la spesa non oltrepassi il terzo all'incirca del valore attuale dello scafo medesimo (questa fu l'opinione del-

l'onorevole signor relatore, opinione che io non voglio qui combattere): dico il valore attuale, perchè sarebbe un grave errore se questo valore si calcolasse come se lo scafo fosse nuovo, dovendosi in ciò aver riguardo alla vita che può rimanere ancora al bastimento di cui è caso.

Ciò posto, esaminiamo le proposte di raddoppio che si contengono nella presente categoria del bilancio.

Art. 1. *Spesa di mano d'opera necessaria per il raddoppio delle regie fregate San Michele, Des-Géneys, Beroldo e corvetta l'Aquila da effettuarsi nel 1851*, lire 302,000, ripartite come appresso, cioè:

Pel San Michele.....	L. 98,000
Pel Des-Géneys.....	» 80,000
Pel Beroldo.....	» 80,000
Per l'Aquila.....	» 44,000

Art. 2. *Approvvigionamento suppletivo da impiegarsi nei suddetti raddoppi*, lire 186,471.

E qui si vuole osservare che nell'anzidetto approvvigionamento suppletivo vengono calcolate le sole spese necessarie per il rame, ferro, stoppa, pece, colori e droghe. Ma qui una moltitudine di altre cose, che troppo sarebbe lungo descrivere, sono state dimenticate: ma non le dimenticherà l'amministrazione quando metterà la mano all'opera, e se ne accorgerà nella spesa.

Io lascio da parte il *San Michele* e l'*Aquila*, i quali essendo di più recente costruzione, a meno di non essere molto danneggiati, possono veramente meritare la spesa di maggior riguardo: ma il *Des-Géneys* e il *Beroldo* hanno oramai 23 anni compiti, e dall'uso della nostra regia marina 23 anni compiti sono l'ultimo periodo di decrepitezza, e capiterà male colui che si mettesse in capo di volerli ringiovanire profondando intorno ad essi una ingente somma di danaro.

Le spese di raddoppio descritte nel bilancio sommano per ogni legno a lire 80,000 per mano d'opera, ed a lire 46,000 circa la parte proporzionale che giudico corrispondere per gli approvvigionamenti suppletivi, ricordati di sopra; in tutto lire 126,000 per ognuno dei due bastimenti.

Ma avvertite, o signori, che questo conto somiglia al conto di quel fornaio, il quale pretendeva di vendere il suo pane ad un sessanta per cento di meno di quello che lo vendessero gli altri suoi confratelli, e per sopra più assicurava che farebbe un guadagno del trenta per cento. Ma avendo egli preso a dimostrare il dettaglio del costo e spesa, gli astanti si accorsero che aveva dimenticato niente meno che il costo del grano.

Così nelle spese di raddoppio che avete sott'occhio, è dimenticato niente meno che il costo del legname necessario a simili riparazioni: cerchiamo di essere più diligenti, e non dimentichiamo una così grossa partita: nè credo che andremo lontani dal vero calcolando questa spesa in lire 80,000 per ciaschedun bastimento, lo che porta a più che lire 200,000, e la vera spesa di raddoppio, sia del *Beroldo* sia del *Des-Géneys*, e questa cifra non differisce da quella calcolata per il medesimo oggetto dall'onorevole relatore della Commissione.

Ora, qual è il valore dello scafo del *Des-Géneys* o *Beroldo*? Quando erano nuovi, il detto valore poteva calcolarsi con larghezza in lire 450,000; ma vi dissi già che i due bastimenti in questione sono decrepiti: e se mi domandaste quanto possano valere adesso i loro scafi, io mi stringerei nelle spalle: ma in fede di capitano non spenderei lire 200,000 (come vi vien proposto di fare) per raddobbare una di quelle vecchie carcasse: non ne spenderei neanche cento mila e nemmeno cinquanta mila; tutto al più, per tenerli alla meglio in vita qualche anno ancora, se è possibile, spenderei 25 o 30 mila

lire; credetelo a me, o signori, che dei contratti di questo genere ne ho presenziato un buon numero; e trenta mila lire e non più sarebbero ancora, a senso mio, più del quarto dell'attuale valore di ognuno di quegli scafi.

Mi si dirà che il corpo scientifico ha giudicato diversamente: io ho tutto il rispetto possibile per i lumi di quel corpo, ma alla fine non posso tenerlo per un oracolo: e malgrado tutto il mio buon volere, l'autorità di esso non giunge a farmi credere che due e due non facciano quattro. E quanto alla responsabilità di quel corpo scientifico, e se volete ancora, quella dell'onorevole signor ministro, permettete che io vi dica che esse non mi rassicurano gran fatto; e quando i danari sono spesi malamente, bisogna rimaner col danno e aver pazienza.

La conclusione del mio discorso è dunque la seguente: io voterò la somma richiesta per la riparazione del *San Michele* e dell'*Aquila*, ma non posso in alcun modo consentire che si sprechino 400,000 lire e più nei raddoppi del *Beroldo* e del *Des-Géneys*.

Se con quella leggiera spesa che io diceva poc'anzi, cioè con sessanta mila lire all'incirca, si possono tenere in vita per qualche anno ancora quei due legni, si faccia; in caso diverso s'impieghino più utilmente i fondi della marina nella costruzione di un nuovo scafo.

Adunque propongo in questa categoria una diminuzione di lire 200,000, la quale intendo che debbe cadere sui raddoppi del *Des-Géneys* e del *Beroldo*; e siccome non intendo né punto né poco di smagrire il bilancio della marina, io porrò in seguito che questa medesima somma che sopprimo nella categoria *Raddoppi*, sia trasportata nella categoria *Costruzioni*.

La Camera farà quello che stima nella sua saviezza, quanto a me ho soddisfatto a quell'obbligo di coscienza che mi correva come deputato

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. La questione mossa dall'onorevole preopinante è essenzialmente tecnica, imperocchè si raggira sul punto se convenga o no spendere l'ingente somma proposta per raddoppiare il *Des-Géneys* e il *Beroldo*.

Io dichiaro di non essere giudice di siffatta questione, imperocchè il ministro di marina, salvo che fosse un ammiraglio, non può far altra cosa che riferirsi al corpo tecnico ed agli ufficiali del genio civile marittimo.

In questi ufficiali il Ministero ripone naturalmente la sua fiducia, poichè altrimenti non li conserverebbe nel posto che occupano. Essi hanno già aperto il loro parere dichiarando di ravvisare opportuno il raddoppio di questi due legni. Se la Camera lo vuole si potranno fare nuove ricerche, nuovi studi...

Voci. Sì! sì!

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.

Ma, lo ripeto, il Ministero non può mai farsi giudice di queste cose. Io mi dichiaro altamente incompetente, non posso accettare altra responsabilità fuor quella che mi incombe nella scelta di questo corpo d'ingegneri, poichè certamente se la scelta del Governo cadesse sopra persone o incapaci o inoneste, il Ministero incorrerebbe in una grave responsabilità: ma quando non si può censurare la composizione di questo corpo, il Ministero deve tenersi per esonerato da ogni critica in tutte quelle operazioni che intraprende, perchè a ciò consigliato da questo corpo tecnico.

Io conchiudo assicurando la Camera che ordinerò nuove ricerche, nuovi studi intorno a questi due legni; ma ove il corpo scientifico opinasse nuovamente essere opportuno il

raddopparli, allora io non crederei, quanto a me, poter fare diversamente dal seguire questo consiglio.

Se la Camera poi vuol farsi giudice essa dell'opportunità o non di questi raddoppi, io sono ben lieto che voglia assumersi quella responsabilità che io ho per mia parte declinato.

TORRELLI. Volevo precisamente incominciare anch'io la mia risposta col dire essere questa una questione tecnica. La Commissione incaricata di esaminare il bilancio non poteva naturalmente essere in simili particolari; essa ritenne giusta la proposizione del Ministero che si appoggiava sopra l'opinione di quel corpo che è chiamato a decidere in simile materia.

Il relatore della Commissione, l'onorevole signor Martini, andò bensì appositamente a Genova per giudicar dello stato di que' bastimenti, ma senza assumere per questo un carattere ufficiale, e tanto meno la responsabilità di un giudizio che spetta a chi è chiamato a decidere a termine di regolamenti. Ei crede utile il ristauero, e parmi che il suo parere possa avere qualche peso. Ma ripeto che egli emise questo giudizio piuttosto come privato che come incaricato ufficiale della Commissione del bilancio.

Io non posso che far eco alle parole del signor ministro, che cioè quando la Camera giudichi opportune nuove indagini, essa le ordini; ma credo che la Camera non vorrà assumersi la responsabilità di dichiarare fin d'ora e contro l'avviso di un corpo tecnico competente, che il *Beroldo* ed il *Des-Géneys* siano assolutamente da abbandonarsi e demolirsi.

BOLLO. Concedo che il signor ministro, siccome poco pratico di tale materia, si rimetta su di ciò alle persone dell'arte, nè è in questo che io movo dubbio.

Ho detto poco fa che non contendo nè abilità, nè talento alle persone che esaminarono lo stato delle due navi in questione, ma faccio osservare che si tratta qui di bastimenti che hanno 23 anni di età, e che questa cifra è rispettabile perchè si pensi ancora a raddopparli.

Si dice che sono raddoppiabili, ed io nol contesto; ma, come già dissi altra volta, non è questione di vedere se questi bastimenti siano raddoppiabili, ma è questione di vedere se convenga o non convenga raddopparli.

In quanto a me credo che ciò non ci convenga; so che se eguale proposizione venisse fatta a qualunque dei nostri negozianti, armatori, o proprietari di bastimenti, egli risponderebbe che ciò non gli conviene, in vista dell'età del bastimento, e che preferisce di aggiungere qualche cosa alla somma necessaria pel raddoppio a fine di farne costruire un nuovo sul quale potrebbe sicuramente contare per qualche tempo.

Io non ho proposto di eliminare dal bilancio questa somma, anzi sarei disposto a concederla volentieri, ma vorrei che il Governo disponesse della stessa piuttosto per la costruzione di un nuovo legno, che non per la riparazione di quelli ai quali ora vuolsi destinata.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Credo di poter dare una spiegazione che soddisfaccia l'onorevole preopinante. Questi due legni non potrebbero in ogni caso raddopparsi se non dopo che sia compiuto il bacino di carenaggio; ma esso appena lo potrà essere entro l'anno. Quando lo sia, si potrà senza spese di sorta introdurvi il legno, per quindi visitarlo minutamente.

Intanto nulla si farà, e nessuna spesa di raddoppio verrà intrapresa, talchè potressi ora trasportare questa somma di 200,000 lire nella categoria dell'acquisto di nuovi legni, stante che il Ministero avrebbe intenzione, se la Camera voti questi fondi, di fare acquisto di una fregata ad elice. Un uff-

ziale attualmente in Inghilterra è incaricato di assumere tutte le informazioni relative, e se la Camera votasse questi fondi gli si trasmetterebbe immediatamente l'ordine di concludere il contratto, e si lascierebbe in sospeso la questione dei raddoppi, che tornerà alla Camera quando, introdotto il legno nel bacino di carenaggio, sarà stato nuovamente visitato, e si sarà fatta una relazione da comunicarsi alla Commissione della Camera.

ROBERTI. Volevo appunto fare le stesse osservazioni svolte dall'onorevole signor ministro; introdotta la nave nel bacino, e verificato il vero stato, vedrassi se i raddoppi convengano, o non; poichè, secondo già notava il relatore della Commissione, sonovi dei vascelli, delle fregate che contano 70 ed 80 anni di vita, appunto perchè furono raddoppiate in tempo utile.

BOLLO. La proposta d'introdurre i bastimenti nel bacino non muta punto la cifra stata da me posta a calcolo, tutto al più risparmierebbe la spesa del trarre i bastimenti a terra: ma in quanto alla spesa proposita dalla Commissione, in quanto ai legnami, materiali, ed altri oggetti non viene mutata. Sia che la fregata si raddoppi nel cantiere della Foce, come si raddoppi nel bacino, la spesa non cambia. Ciò posto, io accetto le dichiarazioni del signor ministro della marina, agricoltura e commercio.

QUAGLIA. Io proporrei di riunire le cifre delle ultime categorie in una sola stessa somma, e coll'intitolazione: *Raddoppi, approvigionamenti, e nuove costruzioni.*

Voci. No! no!

TORRELLI. Io non so comprendere come non si voglia ammettere che un corpo tecnico non sia capace anch'esso di fare le osservazioni che fa l'onorevole deputato Bollo. (Rumori)

Mi scusino, signori, ma assolutamente non ammetto un giudizio così severo contro un corpo che potrebbe avere ottime ragioni per sostenere il suo voto; quanto meno sarebbe un giudizio prematuro.

Mi spiace di non avere la tabella colla distinta delle perizie dei restauri progettati per i due bastimenti, ed il cui dettaglio proverebbe se non altro che non si è proceduto con tanta leggerezza. Ad ogni modo prego la Camera a non voler prendere una decisione definitiva e decidere l'abbandono dei due bastimenti, che potrebbe condurci ad un danno reale, ed includerebbe un biasimo prematuro, e quindi infondato, contro persone d'arte che non avete alcun dato certo per condannare.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. La proposizione che pregherei la Camera di accogliere è quella del deputato Bollo, di votare cioè la deduzione delle 200 mila lire da questa categoria, e di aggiungerla a quella delle costruzioni nuove, soprassedendosi intanto ai raddoppi.

BOLLO. Ciò è quanto proposi, e sono perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Io non credo che la Camera possa con un voto solo deliberare la soppressione su questa categoria, ed il trasporto nell'altra; quindi porrò ai voti questa categoria in lire 288,471.

(La Camera approva.)

La categoria 55, *Costruzione dei regi legni*, portata nel bilancio a lire 778,000, è dalla Commissione ritenuta nella stessa somma; ora viene la proposta del signor Bollo di aggiungere a questa categoria lire 200,000.

TORRELLI. Io mi aggiungo volentieri a questa proposta, poichè la Commissione in tutto il suo rapporto non ha mai chiesto altro se non che si dessero fondi al Ministero per sviluppare la marina.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposizione del signor Bollo, che si aggiunga a questa categoria la somma di lire 200,000.

(La Camera approva.)

Così quest'ultima categoria è portata a lire 978,000.

Quanto poi all'ordine del giorno di domani io interpellerei la Camera, poichè non si potrebbe essere sicuri di poter domani votare le due categorie lasciate in sospeso, non trovandosi forse in caso la Commissione di fare la sua relazione: consulterò pertanto la Camera se intenda portare all'ordine del giorno di domani il trattato colla Francia.

Voci. No! no!

AIRENTI. Furono mandate molte petizioni relative a questi trattati, e non si poterono ancora comunicare al relatore; sicchè dubito che possa convenientemente farsi luogo domani a questa discussione.

VALERIO LORENZO. La questione è molto grave: non abbiamo avuto la relazione che oggi; è impossibile perciò discuterla domani.

PRESIDENTE. La difficoltà mossa dal signor Airenti toglie ogni dubbio; laonde porterò all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sulla tassa sulle manimorte e sui corpi morali, e la discussione del progetto di legge per il permesso di caccia in Savoia.

Voci. Sì! sì!

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del progetto di legge per imposta annua sulle manimorte e sui corpi morali;

2° Discussione del progetto di legge in favore del permesso di caccia in Savoia.